



**Informativa al pubblico da parte degli Enti
Pillar III**

Dati riferiti al 30 giugno 2017

Sommario

Introduzione	2
Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio	5
Ambito di applicazione	17
Fondi Propri	26
Leva Finanziaria	44
Requisiti di capitale	50
Rischio di Credito (metodo standard)	58
Rischio di Credito (metodo AIRB)	61
Rischio di Mercato (metodo IMA)	81
Rischio Operativo	88
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	90

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar 3)

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

Dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). La materia, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13 della suddetta Circolare, è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR, le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Il nuovo Gruppo Banco BPM, nato dalla fusione tra i due ex gruppi Banco Popolare e BPM già autorizzati, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo delle metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (ex Banco Popolare), a fronte del rischio di mercato (ex Banco Popolare, Banca Aletti e Banca Akros) e a fronte dei rischi operativi (ex Banco Popolare) ritiene opportuno proseguire con l'elaborazione delle pubblicazioni infrannuali, in accordo anche con le linee guida fornite dall'EBA ("*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013*").

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere quantitativo al 30 giugno 2017 e riferite alla realtà del Gruppo Banco BPM (nel seguito anche "Gruppo"). In quanto primo Documento di Terzo Pilastro del Gruppo Banco BPM, vengono riportati nel seguito anche i principali dettagli informativi relativi agli obiettivi e alle politiche di gestione del rischio del nuovo Gruppo bancario generalmente riportato nell'informativa annuale al pubblico.

Nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancobpm.it nella sezione investor relations. Tale sito internet

accoglie anche, fino all'esercizio 2016, i documenti di Informativa al pubblico (Pillar 3) delle due singole realtà bancarie che dal 1° gennaio 2017 hanno dato vita al Gruppo Banco BPM, ovvero dell'ex Gruppo Banco Popolare e dell'ex Gruppo Banca Popolare di Milano.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di Euro, salvo differenti indicazioni.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 30 giugno 2017¹

Fondi Propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale	30/06/2017
A. Riserve di capitale e requisiti	
Fondi propri	
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	8.593.975
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	187.847
Totale capitale di classe 1	8.781.822
Capitale di classe 2 (T 2)	1.640.698
TOTALE FONDI PROPRI	10.422.520
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e controparte	68.661.874
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	297.030
Rischio di regolamento	384
Rischi di mercato	3.133.405
Rischio operativo	5.534.091
Altri elementi di calcolo	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	77.626.784
B. Coefficienti di adeguatezza patrimoniale (%)	
B.1 Common Equity Tier 1 Ratio	11,1%
B.2 Tier 1 Ratio	11,3%
B.3 Total Capital Ratio	13,4%

I Fondi Propri ed i coefficienti di capitale al 30 giugno 2017 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 3.

Al 30 giugno 2017 il livello dei Fondi Propri ammonta a 10.423 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 77.627 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 13,4%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al

(1) In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili intermedi nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente (la BCE) per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione. In data 10 agosto 2017, Banco BPM ha ricevuto dalla Banca Centrale Europea ("BCE") l'autorizzazione all'inclusione nel CET1 capital dell'intero utile intermedio al 30 giugno 2017.

11,3%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 11,1%.

La riduzione registrata nel semestre risente principalmente del temporaneo incremento degli elementi da dedurre conseguente all'esercizio delle put option di UnipolSai su Popolare Vita e di Aviva su Avipop. Inoltre, si ricorda che già nel primo trimestre il CET1 ratio era stato negativamente influenzato dalla crescita di circa 3 miliardi delle RWA principalmente derivante dall'applicazione da parte del regolatore di un buffer temporaneo motivato dal fatto che i modelli AIRB utilizzati per la misurazione dei rischi di credito attualmente in uso non sono ancora validati al calcolo delle RWA sui defaulted assets e delle EAD retail.

Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio

Premessa

Il Gruppo Banco BPM e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- i. all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria,
- ii. ai valori del credito popolare,
- iii. al profilo dei propri investitori.

Il processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco BPM spa, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrato le principali funzioni di interesse comune per tutto il Gruppo o per alcune Società Controllate, in base a specifici accordi di servizio. Ciò al fine di assicurare una gestione omogenea e coerente a livello di Gruppo, garantendo l'efficacia della relazione, la qualità del servizio e una corretta gestione dei rischi.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna. Ai sensi dello Statuto del Banco BPM spa il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per il Controllo Interno e Rischi ("Comitato Controllo Interno e Rischi") che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Inoltre operano presso la Capogruppo appositi Comitati Direzionali che, in taluni casi, prevedono la presenza di responsabili delle Società Controllate quali membri dei Comitati Direzionali stessi. Tra questi si segnalano in particolare, in tema di gestione e presidio dei rischi, il "Comitato Rischi", il "Comitato Finanza" e il "Comitato Nuovi Prodotti e Mercati".

La propensione complessiva al rischio del Gruppo Banco BPM è determinata attraverso il Risk Appetite Framework, disciplinato tramite il Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF).

Al fine di perseguire in modo adeguato i propri obiettivi - tesi in generale ad una sana e prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori, nonché sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare il Gruppo provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Ciò permette di creare un ambiente favorevole a garantire che i rischi rilevanti e i fattori che ne possono aumentare il profilo, siano misurati e gestiti in modo tempestivo.

Funzioni aziendali di Controllo

Nel seguito è riportata la descrizione delle strutture e dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali di controllo del nuovo Gruppo Banco BPM.

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo Banco BPM spa preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Funzione **Audit**;
- Funzione **Rischi**;
- Funzione **Compliance**.

La Funzione **Audit** svolge l'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di uno specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo.

La Funzione **Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco BPM spa, presidia - a livello di Gruppo ed in modo integrato - i processi di governo (*enterprise risk management*), sviluppo e misurazione dei rischi (*risk models*) e il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (*validazione interna*).

Le attività di competenza del Chief Risk Officer constano inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni (sia in termini di rischio che di valore degli asset) in modalità indipendente da altre istanze;
- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di secondo livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di secondo livello.

La Funzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative.

In particolare provvedono a:

- proporre e sviluppare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di competenza;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi di competenza da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e dei relativi assorbimenti di capitale, verificando l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite in materia di gestione dei rischi di competenza e il rispetto delle soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo;
- garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi - di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate - anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.
- presidiare il processo di convalida dei modelli interni utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- presidiare il processo di verifica, mediante controlli di secondo livello, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, e di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;

La Funzione **Compliance** della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando - sia in fase di impianto che di funzionamento - che le procedure interne siano adeguate a mitigare tale rischio.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

In seguito all'operazione di fusione avvenuta tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") del nuovo Gruppo che definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici. Nello specifico, la Circolare 285 impone di adottare un RAF che:

- assegni all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare in modo esplicito gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;

- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di stress, al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. escalation) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno.

Il framework di Risk Appetite del Gruppo Banco BPM si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. la Governance, definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. il sistema delle metriche, delinea le caratteristiche distintive alla base del RAF;
3. gli strumenti e le procedure, identificano l'insieme degli strumenti a supporto della rappresentazione e gestione operativa del RAF e delle Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole Legal Entities rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in risk limits che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve anche garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il Budget nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il framework viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale, della liquidità e alla qualità creditizia del portafoglio, anche alla luce dell'introduzione di nuova normativa e dei vincoli regolamentari imposti dall'Organo di Vigilanza.

Il set di indicatori del RAF fa leva sul processo di Risk Identification e tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo sono inclusi nel perimetro del Risk Appetite Framework e vengono definiti specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo / di Condotta. Tali indicatori sono stati suddivisi in 2 livelli differenziando tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, e indicatori gestionali, al fine di integrare e anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici. Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo.
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.

Il sistema delle soglie per gli indicatori strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.;
- Risk Trigger: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il Risk Trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (cd. 'Risk Limits').;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia del Risk Trigger. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

La Funzione Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni competenti sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di business, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di stress. Il RAF viene almeno annualmente aggiornato anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR.

Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo lo sviluppo ed il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua l'assessment periodico del Risk Profile degli indicatori del RAF comparandolo con le soglie definiti nel framework.

Nel corso dei primi sei mesi dalla nascita del nuovo Gruppo si è provveduto ad affinare e consolidare la reportistica integrandola con l'attività di benchmarking con le banche sottoposte al meccanismo unico di supervisione (SSM), sia italiane che europee.

Le attività svolte nell'ambito del sistema di reporting assicurano informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali, al Senior Management, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che rappresenti l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso uno specifico processo, sviluppato e integrato con altri processi chiave della Banca (es. RAF, Recovery Plan, ecc.), creato e implementato appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla

Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata, con cadenza trimestrale, la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate in ambito Capital & Liquidity Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettive sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche agli altri rischi rilevanti identificati internamente o sulla base delle disposizioni normative tramite il processo di Risk Identification.

Le linee guida strategiche e metodologiche per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "Framework ICAAP", preventivamente alla stesura e successiva approvazione del Resoconto ICAAP.

Nello specifico, nel "Framework ICAAP" vengono definiti:

- l'elenco dei rischi rilevanti per il Gruppo risultanti dallo svolgimento del processo interno di Risk Identification (cd. "Mappa dei Rischi") e relative modalità di gestione (calcolo di un fabbisogno di capitale o azioni di mitigazione in caso di rischi non quantificati);
- il perimetro delle società sottoposte ad ICAAP;
- le metodologie adottate per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali di secondo pilastro e per la determinazione del capitale complessivo (AFR);
- lo scenario di stress utilizzato;
- le modalità utilizzate per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- gli indicatori utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le relative soglie, in coerenza con il RAF.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro.

Il capitale economico prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a budget e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione sia le simulazioni effettuate secondo l'ottica regolamentare che sulla

base delle metodologie interne gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione dello scenario di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo l'ottica gestionale è imperniata sul confronto tra le risorse disponibili (AFR - Available Financial Resources) ed i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione.

Le risorse disponibili rappresentano la dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dei fabbisogni patrimoniali.

Le metriche utilizzate per la valutazione sono monitorate attraverso le soglie adottate per il perseguimento dell'obiettivo di rischio in ambito RAF. La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli di «normale corso degli affari».

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banco BPM

A seguire si riporta la mappa dei rischi del Gruppo, a seguito dell'applicazione dei criteri di materialità e rilevanza, dei vincoli regolamentari e delle valutazioni esperte, considerati nel processo di *Risk Identification*.

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di credito;
- Rischio di controparte;
- Rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- Rischio operativo;

Rischi del Secondo Pilastro:

- Rischio di mercato del portafoglio bancario;
- Rischio interesse del portafoglio bancario;
- Rischio di liquidità;
- Rischio operazioni di cartolarizzazione;
- Rischio strategico;
- Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- Rischio commerciale;
- Rischio immobiliare;
- Rischio di compliance;

- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio informatico (ICT);
- Rischio di eccessiva leva finanziaria;
- Concentrazione di rischi;
- Rischio reputazionale;

Il Gruppo è impegnato ad attuare in via continuativa un processo di analisi, ricerca ed identificazione dei rischi potenzialmente significativi, sia verificando la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, sia cogliendo i segnali di eventuali altri rischi o specifiche componenti nell'ambito di categorie di perdita già monitorate o di nuova tipologia. Il Banco BPM svolge annualmente il processo di Risk Identification al fine di definire la Mappa dei rischi del Gruppo ovvero la definizione dei rischi considerati rilevanti per il Gruppo a seguito delle connesse attività di valutazione.

Si riportano nel seguito le definizioni dei rischi rilevanti per il Gruppo.

Rischio di credito e controparte

È il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, per il quale si rimanda alla sezione dedicata al “Rischio di Controparte”) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco BPM relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. È il rischio di una variazione del margine di interesse (Risk Costing Funding) e del valore economico del Gruppo Banco BPM a seguito di inaspettati cambiamenti nei tassi di interesse che incidono sulle posizioni classificate nel portafoglio bancario a fini di vigilanza.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità consiste in una possibile condizione d'instabilità derivante dall'eventuale sbilancio negativo tra flussi di cassa in entrata e in uscita, qualora non adeguatamente coperto dalle riserve di liquidità rappresentate, in particolare, dai titoli e crediti disponibili ed anticipabili in Banca Centrale Europea, o da altri asset liquidi.

Rischio operazioni di cartolarizzazioni

Il rischio da operazioni di cartolarizzazione consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value dei titoli di capitale del portafoglio bancario in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti.

Rischio commerciale

Il rischio commerciale è il rischio attuale o prospettico di flessione del margine di intermediazione commerciale atteso, derivante da scarso gradimento dei prodotti e servizi da parte della clientela, anche in relazione al contesto di mercato.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da errato posizionamento di mercato o da scelte di discontinuità gestionale.

E' il rischio, cioè, che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari del Gruppo a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio è presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance (o di non conformità) così come definito dalle Disposizioni di vigilanza per le banche (cfr. Circ. 285/2013) è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio trasferimento

Il rischio trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di una eccessiva leva finanziaria

Il rischio di una eccessiva leva finanziaria è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Banco BPM Società per Azioni Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco BPM".

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Al 1 gennaio 2017, il perimetro di consolidamento del Gruppo Banco BPM, rappresentato dalle società controllate e sottoposto ad influenza notevole, è sostanzialmente pari alla somma degli investimenti partecipativi di controllo e di collegamento detenuti dai due gruppi partecipanti alla fusione.

Nel dettaglio, per le partecipazioni di controllo si segnala l'incremento della quota di controllo nella società Release S.p.a.: l'investimento detenuto dall'ex Gruppo BPM, pari al 2,92% e classificato nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è stato portato ad incremento della quota partecipativa dell'80% detenuta dall'ex Gruppo Banco Popolare.

Per le partecipazioni di collegamento si segnala l'incremento di talune quote partecipative a seguito della riclassifica dell'investimento in precedenza classificato nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita":

- Alba Leasing (detenuta dal Gruppo Banco BPM per il 39,189%): l'investimento detenuto dall'ex Gruppo BPM (9,039% del capitale sociale) è stato portato ad incremento della quota detenuta dall'ex Gruppo Banco (30,15% del capitale sociale), classificata tra gli investimenti partecipativi;
- Factorit (detenuta dal Gruppo Banco BPM per il 39,5%): la quota classificata dall'ex Gruppo Banco Popolare (9,5% del capitale sociale) è stata classificata tra le partecipazioni sottoposte ad influenza notevole, ad incremento della quota già detenuta dall'ex Gruppo BPM tra le partecipazioni (30% del capitale sociale).

Nel corso del primo trimestre 2017 si segnala, quale unica variazione significativa, l'uscita di Energreen S.A. dal perimetro di consolidamento delle società collegate; le analisi sui fatti intervenuti nel periodo hanno portato ad escludere la fattispecie dell'influenza notevole sulla società in oggetto. La partecipazione è stata pertanto riclassificata nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nel corso del secondo trimestre, a seguito del completamento delle procedure di liquidazione e della conseguente cancellazione dal competente registro delle imprese, le società controllate Bipitalia Residential e BPV Mortgages escono dal perimetro di consolidamento integrale con decorrenza primo trimestre.

Inoltre, per effetto del perfezionamento di due operazioni di fusione, escono dal perimetro di consolidamento integrale le controllate Italease Gestione Beni, Sviluppo Comparto 2, TT Toscana Tissue, Essegibi Promozioni Immobiliari (incorporate in Bipielle Real Estate) e HCS (incorporata in Terme Ioniche).

Da ultimo, si deve precisare che i fatti intervenuti nel semestre connessi al riassetto del settore Bancassurance, conseguenti alla disdetta degli accordi distributivi con il Gruppo Unipol per il ramo vita e con il Gruppo Aviva per il ramo danni, non hanno comportato alcuna modifica dell'area di consolidamento al 30 giugno 2017 per le interessenze detenute rispettivamente in Popolare Vita e Avipop Assicurazioni, sulle quali il Gruppo continua a mantenere una situazione di influenza notevole.

Viene di seguito esposta l'area di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio.

Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DETOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
Agos-Ducato S.p.A.	Società di credito al consumo	Milano	ITALIA			X			X
Alba Leasing S.p.A.	Società di leasing	Milano	ITALIA			X			X
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Sistema bancario	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Fiduciaria S.p.A.	Società fiduciarie di amministrazione	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA	X				X	
Aosta Factor S.p.A.	Altri intermediari finanziari	Aosta	ITALIA			X			X
Arcene Immobili S.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X		X
Arcene Infra S.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X		X
Arena Broker S.r.l.	Mediatori agenti e consulenti di assicurazione	Verona	ITALIA			X		X	
AviPop Assicurazioni S.p.A.	Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA			X			X
Banca Akros S.p.A.	Sistema bancario	Milano	ITALIA	X				X	
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Banca Popolare di Milano S.p.A.	Sistema bancario	Milano	ITALIA	X				X	
Banco BPM S.p.A.	Sistema bancario	Milano	ITALIA	X				X	
Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione	Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Bipielle Real Estate S.p.A.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA	X				X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
Bipiemme Vita S.p.A.	Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA			X			X
BP Covered Bond S.r.l.	Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Milano	ITALIA	X				X	
BP Mortgages S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA				X	X	
BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Imprese produttive	Verona	ITALIA	X				X	
BP Trading Immobiliare Srl	Imprese produttive	Lodi	ITALIA	X				X	
Consorzio AT01	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
BPL Mortgages S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA	X				X	
BPM Covered Bond S.r.l.	Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA	X				X	
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Roma	ITALIA				X	X	
BPM Securitisation 3 S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
BRF Property S.p.A.	Imprese produttive	Parma	ITALIA				X	X	
Bussentina S.c.a.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Roma	ITALIA				X		X
Calliope Finance S.r.l. in liquidazione	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X		X
Erice Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Etica SGR S.p.A.	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA			X			X
Factorit	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA			X			X

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Altre finanziarie	Roma	ITALIA	X				X	
GE.SE.SO. S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA	X				X	
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.	Imprese produttive	Castelnovo Sotto (RE)	ITALIA				X		X
Gestielle Hedge Low Volatility	Fondi comuni investimento mobiliare	Milano	ITALIA				X	X	
HI-MTF SIM S.p.A.	Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	Milano	ITALIA			X			X
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Holding finanziarie private	Verona	ITALIA	X				X	
Immobiliare Centro Milano S.p.A.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X		X
Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Leasimpresa Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Liberty S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Lido dei Coralli S.r.l.	Imprese produttive	S.T. di Gallura (SS)	ITALIA				X	X	
Manzoni 65 S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Mariner S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Meleti S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Società di leasing	Milano	ITALIA			X		X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
Motia Compagnia di Navigazione S.p.A.	Imprese produttive	Venezia	ITALIA				X		X
Nadir Immobiliare S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
P.M.G. S.r.l. in liquidazione	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Pami Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA				X	X	
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Altre finanziarie	Milano	ITALIA				X	X	
Perca S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Popolare Vita S.p.A.	Imprese di assicurazione	Novara	ITALIA			X			X
Profamily S.p.A.	Società finanziarie	Milano	ITALIA	X				X	
Profamily S.p.A. Securitisation S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Release S.p.A.	Società finanziarie	Milano	ITALIA	X				X	
Renting Italease S.r.l.	Imprese produttive	Roma	ITALIA				X		X
S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X		X
Selma Bipiemme Leasing S.p.A.	Società finanziarie	Milano	ITALIA			X			X
Sirio Immobiliare S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Soc. Coop. fra le Banche Pop. "L.Luzzatti" S.c.r.l.	Assoc. Bancarie	Roma	ITALIA				X		X
Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Imprese produttive	Verona	ITALIA	X				X	
Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Tecmarket Servizi S.p.A.	Imprese produttive	Verona	ITALIA				X	X	
Terme Ioniche S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Tiepolo Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Lodi	ITALIA	X				X	

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 30 giugno 2017 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento non sono enti che devono soddisfare i requisiti di fondi propri di cui al Regolamento (UE) 575/2013 o previsti dalla Direttiva 2013/36/UE.

Denominazione delle controllate non incluse nel consolidamento

Per l'elenco delle società che rientrano nell'area di consolidamento a fini civilistici ma escluse da quello prudenziale si rimanda alla tabella della precedente sezione.

Riconciliazione tra perimetro regolamentare e perimetro di bilancio al 30 giugno 2017

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidament	30/06/2017
Cassa e disponibilità liquide	790.194		2	0	790.196
Attività finanziarie e derivati di copertura	38.107.031		93.216	-54.508	38.145.739
Crediti verso banche	4.508.103		7.527.647	-7.137.953	4.897.797
Crediti verso clientela	110.224.068		659.837	-1.443.362	109.440.543
Partecipazioni	1.437.185		2.955	-96.015	1.344.125
Attività materiali	2.675.371		293.124	17.462	2.985.957
Attività immateriali	2.390.447		4.427	-6	2.394.868
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.667		2.116	-1.061	6.722
Altre voci dell'attivo	7.736.475		71.684	-93.773	7.714.386
Totale	167.874.541	0	8.655.008	-8.809.216	167.720.333

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidament	30/06/2017
Debiti verso banche	26.284.337		2.673.422	-2.671.598	26.286.161
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	110.515.244		5.675.217	-5.950.082	110.240.379
Passività finanziarie e derivati di copertura	10.007.936		816	-71	10.008.681
Fondi del passivo	1.609.743		9.361	-17.846	1.601.258
Passività associate ad attività in via di dismissione	0		109	-8	101
Altre voci del passivo	7.016.520		256.257	-132.376	7.140.401
Patrimonio di pertinenza di terzi	50.718		0	2.402	53.120
Patrimonio netto	12.390.043		39.826	-39.637	12.390.232
- Capitale e riserve	9.184.740		35.083	40	9.219.863
- Risultato del periodo	3.205.303		4.743	-39.677	3.170.369
Totale	167.874.541	0	8.655.008	-8.809.216	167.720.333

Dettaglio degli attivi patrimoniali delle altre società afferenti al perimetro civilistico non rientranti nel perimetro di vigilanza

	Denominazione società	Totale attivo 30/06/2017
1	Arena Broker S.r.l.	7.338
2	BRF Property S.p.A.	10.695
3	Consorzio AT01	0
4	Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.	3.569
5	Liberty S.r.l. (in liquidazione)	1.095
6	Lido dei Coralli S.r.l.	14.611
7	Manzoni 65 S.r.l.	50.590
8	Mariner S.r.l.	616
9	Meleti S.r.l.	280
10	Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	429
11	Nadir Immobiliare S.r.l.	19.088
12	Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	5.100
13	Perca S.r.l.	3.741
14	P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	12.879
15	Sirio Immobiliare S.r.l.	9.466
16	Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	3.281
17	Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	162.962
18	Tecmarket Servizi S.p.A.	31.252
19	Terme Ioniche S.r.l.	17.386
20	BP Mortgages S.r.l.	33
21	BP Mortgages 2007 - 1	204.080
22	BP Mortgages 2007 - 2	323.852
23	BPL Mortgages S.r.l.	95
24	BPL Mortgages 5	1.969.794
25	BPL Mortgages 6	0
26	BPL Mortgages 7	1.446.148
27	BPM Securitisation 2 S.r.l.	262.422
28	BPM Securitisation 3 S.r.l.	772.534
29	BP Covered Bond Residenziale	1.798.314
30	BP Covered Bond Commerciale	647.789
31	Gestielle Hedge Low Volatility	80.903
32	Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l.	11.381
33	Erice Finance S.r.l. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. Leasimpresa Finance S.r.l. Pami Finance S.r.l.	85.755
34	Profamily Securitisation S.r.l.	697.530
		8.655.008

Fondi Propri

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Il modello prevede la descrizione degli strumenti emessi dall'ente e computabili all'interno:

- del capitale primario di classe 1;
- del capitale aggiuntivo di classe 1;
- del capitale di classe 2.

I valori sono espressi in milioni di euro.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	BANCO BPM SPA	Banco Popolare Soc.Coop.r.l.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005218380	XS0304963373
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione inglese
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e Consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 51 e ex art. 484 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)		7.100 105
9	Importo nominale dello strumento	N/A	105
9a	Prezzo di emissione	N/A	100,00
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100,00
10	Classificazione contabile	PATRIMONIO NETTO	Passività - opzione del fair value
11	Data di emissione originaria	N/A	21/06/2007
12	Iredimibile o a scadenza	Iredimibile	iredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	DATA: 21/06/2017 (reset date) Rimborso in un'unica soluzione IMPORTO: Rimborso alla "reset date" e "interest payment date" successive; nominale più rateo e ammontare aggiuntivo derivante dalla "Condition 9(a) (Taxation - Gross up)"; "Regulatory Event" o "Tax Event": maggiore tra (i) nominale e (ii) "Make Whole Amount" più, in ogni caso, rateo e eventuale ammontare aggiuntivo derivante da "Condition 9(a) (Taxation - Gross up)"
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	Ogni data pagamento interessi (frequenza trimestrale) successivi al 21/06/2017
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6,756% annuo fisso fino al giugno 2017 poi Euribor 3m + 188 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	parzialmente discrezionale Motivi: l'emittente non ha Utili distribuibili; in caso in cui il pagamento comportasse un "Capital Deficiency Event" (manco rispetto del requisito patrimoniale); divieto imposto dall'autorità di vigilanza;
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di svalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	pagamento non pienamente discrezionale, "dividend pusher"
(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile			

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	Banco Popolare Soc.Coop.r.l.	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004596109	XS0372300227
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione inglese
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 51 e ex art. 484 CRR	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 51 e ex art. 484 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	25	192
9	Importo nominale dello strumento	25	300
9a	Prezzo di emissione	100,00	98,96
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/03/2010	25/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	DATA: 29/03/2020 Rimborso in un'unica soluzione IMPORTO: Rimborso alla "reset date" e "interest payment date" successivi; nominale più rateo e eventuale additional amount "Regulatory Event" o "Tax Event": nominale più rateo e eventuale additional amount	E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa a dell'Emittente a partire dal 25 giugno 2018 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza
16	Date successivi e di rimborso anticipato, se del caso	Ogni data pagamento interessi (frequenza trimestrale) successivi a al 29/03/2020	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	9% annuo fisso fino al marzo 2020 poi Euribor 3m + 665 bp	Tasso fisso del 9% fino al 25/06/2018; variabile (Euribor 3 mesi + spread del 6,18%) a partire del 25/06/2018
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	parzialmente discrezionale Motivi: l'emittente non ha Utili distribuibili; in caso in cui il pagamento comportasse un "Capital Deficiency Event" (mancato rispetto del requisito patrimoniale); divieto imposto dall'autorità di vigilanza;	Parzialmente discrezionale E' prevista: - la sospensione opzionale del pagamento degli interessi se la Banca non ha utili distribuibili e/o non ha pagato dividendi relativamente all'ultimo esercizio chiuso prima della data di pagamento degli interessi; - la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi in caso di Capital Deficiency Event (che si verifica nel caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo scende sotto il minimo previsto dall'Organo di Vigilanza); - una clausola di "loss absorption", in base alla quale, in caso di Capital Deficiency Event, il rimborso delle notes è sospeso.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI	SI
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di svalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, "subsequent calls", pagamento non pienamente discrezionale, "dividend pusher"	Incentivo al rimborso, richiami successivi alla prima data di "call", pagamento non pienamente discrezionale, clausole "dividend pusher"
(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile			

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	Banco Popolare Soc. Coop.	Banco Popolare Soc. Coop.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0555834984	XS0632503412
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento legge inglese; Clausole di subordinazione: Legislazione italiana	Intero strumento legge inglese; Clausole di subordinazione: Legislazione italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	472	248
9	Importo nominale dello strumento	710	318
9a	Prezzo di emissione	99,27	99,26
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	05/11/2010	31/05/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	05/11/2020	31/05/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6% fisso su base annua	6,375% fisso su base annua
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A
(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile			

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)

1	Emittente	Banco Popolare	Banco Popolare
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005120313	IT0004966823
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	non ammissibile
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	non ammissibile ex art. 65 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	500	-
9	Importo nominale dello strumento	500	800
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/07/2015	18/11/2013
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/07/2022	18/11/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato legata ad eventi regolamentari	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor a 3 mesi + 4,375%	5,5% fisso su base annua
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	NO	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di svalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A
(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile			

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004347107	IT0004396492
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana
Treatment regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR ed ex art. 484 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	32	116
9	Importo nominale dello strumento	253	502
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/04/2008	25/10/2008
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/04/2018	25/10/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	Alla data del 20 ottobre 2013, unica data prevista per il rimborso anticipato, l'Emittente non si è avvalso di tale facoltà
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50% su base annua	Tasso Euribor 3 mesi 365 + spread 0,60% fino al 20/10/2013; Euribor 3 mesi + spread 1,50% dopo tale data
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di svalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	Incentivo o al rimborso, pagamento non pienamente discrezionale.
(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile			

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0597182665	IT0004370992
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana
Treatment regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Non ammissibile ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	328	-
9	Importo nominale dello strumento	475	18
9a	Prezzo di emissione	99,60	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/03/2011	18/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/03/2021	18/06/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,125% su base annua	Tasso EONIA + spread 0,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di svalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale	Pagamento non pienamente discrezionale
(*) N/A se l'informazione non è applicabile			

Composizione dei Fondi Propri

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa.

Viene inoltre esposta la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2017 utilizzando il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri, in conformità all'Allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		30/06/2017
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.360.407
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-15.983
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	12.344.424
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-4.328.152
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	577.703
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	8.593.975
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	326.269
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	320.515
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-138.422
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	187.847
M.	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.864.745
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	116.455
N.	Elementi da dedurre dal T2	-108.168
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-115.879
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.640.698
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	10.422.520

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita"

La possibilità di neutralizzare gli utili e le perdite non realizzate per i titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea è venuta meno dal 1° ottobre 2016, conformemente all'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 445 del 14 marzo 2016, che ha introdotto una nuova disciplina sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione, tra cui quelle relative agli artt. 467 e 468 del CRR.

Nel dettaglio, l'art. 14 del citato Regolamento n. 445 prevede che:

- le perdite non realizzate ai sensi dell'art. 467, par. 1, del CRR, debbano essere comprese nel capitale primario di classe 1 per il 60% nell'esercizio 2016 e per l'80% nell'esercizio 2017, "ivi comprese le perdite relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' comunque fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora preveda percentuali applicabili superiori rispetto a quanto in precedenza illustrato.

Viceversa, l'art. 15 dello stesso Regolamento prevede che:

- i profitti non realizzati, ai sensi dell'art. 468, par 3, del CRR, debbano essere esclusi dal capitale primario di classe 1 per una percentuale pari al 40% nel 2016 e al 20% nel 2017, "ivi compresi i profitti relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora tale normativa stabilisca percentuali applicabili superiori rispetto a quelle in precedenza illustrate.

Con propria nota del 23 gennaio 2017², la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le banche significative devono includere nel o dedurre dal CET1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (i.e. 40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In attuazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Al 30 giugno 2017 la riserva di valutazione dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea al netto dei relativi effetti fiscali è negativa per circa 25 milioni; in assenza di "sterilizzazione" l'importo residuo (20%, pari a circa 5 milioni) avrebbe comportato un decremento di pari importo del CET1.

(2)Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i fondi propri nel periodo transitorio

Come previsto dall'art. 5 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013 nel periodo transitorio compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017 gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013, risultano soddisfatti tramite la pubblicazione del modello transitorio di seguito riportato.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100.000
	di cui: Azioni ordinarie	7.100.000
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	2.028.262
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	26.249
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.205.303
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	12.359.814
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-15.983
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.052.452
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3))(importo negativo)	-697.900
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-16.823
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.366.034
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-194.943
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-133.608
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-61.335
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR	619.210
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-45.853
	di cui: ... filtro per utili non realizzati 1 (TITOLI DI DEBITO)	-8.645
	di cui: ... filtro per utili non realizzati 2 (TITOLI DI CAPITALE)	-37.208
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	4.939
	di cui: ... filtro per utili non realizzati su titoli governativi UE...	4.939
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.765.839
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.593.975

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	320.515
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	5.754
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	326.269
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-1.151
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-137.271
	Di cui carenza di accantonamenti per le perdite attese.	-1.682
	Di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-135.589
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-138.422
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	187.847
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	8.781.822
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.631.257
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	116.455
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni detenuti da terzi	7.669
50	Rettifiche di valore su crediti	109.364
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.864.745
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-32.705
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-54.071
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-137.271
	Di cui carenza di accantonamenti per le perdite attese.	-1.682
	Di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-135.589
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-224.047
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.640.698
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	10.422.520
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	77.626.784

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,1%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,3%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,4%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1 lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo della posizione al rischio)	970.335
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	970.335
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,1%
Coefficients e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	204.478
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	967.869
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	439.659
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	391.108
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	18.227.367
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile) soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	417.521
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	566.527

Si precisa che il Gruppo segue, per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri, le scelte delle autorità di vigilanza relative al regime transitorio. In particolare, nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia (Sezione II) sono indicati, per ciascun anno del periodo transitorio e nell'ambito degli intervalli stabiliti dal CRR, i valori percentuali (es. 20% - 100%) da applicare alle singole voci rilevanti ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi Propri

		30/06/2017
	Patrimonio netto consolidato	12.390.232
	Rettifiche per imprese non appartenenti al Gruppo Bancario	-189
	Patrimonio netto contabile (Gruppo Bancario)	12.390.043
	quota di terzi	26.842
	storno azioni proprie	0
	Risultato del periodo NON COMPUTABILE	0
	Riserve da valutazione	-19.406
	Strumenti computabili (Grandfathering)	0
	Filtro prudenziale cessione immobili	-37.072
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.360.407
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-15.983
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	12.344.424
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-4.328.152
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	577.703
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	8.593.975
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	326.269
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	320.515
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-138.422
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	187.847
M.	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.864.745
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	116.455
N.	Elementi da dedurre dal T2	-108.168
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-115.879
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.640.698
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	10.422.520

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale di Bilancio e Regolamentare con gli elementi del Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2, con indicazione dei filtri e delle deduzioni applicate ai Fondi Propri e degli impatti del Regime Transitorio

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale		
Attività finanziarie e Partecipazioni	-27.676.663	-27.669.838	-1.564.989	8 18 19 23 54 55
020. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-6.237.117	-6.137.232		
040. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-20.095.421	-20.095.421		
100. Partecipazioni	-1.344.125	-1.437.185		
130. Attività immateriali	-2.394.868	-2.390.447	-2.390.447	8
140. Attività fiscali	-4.848.869	-4.841.363	-759.235	10 25
Totale generale			-4.714.671	

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale		
Titoli in circolazione e Passività finanziarie	23.161.007	22.664.591	1.624.448	46 52
030. Titoli in circolazione	17.906.574	17.410.158		
050. Passività finanz. valutate al Fair Value	5.254.433	5.254.433		
080. Passività fiscali	760.630	748.622	349.271	8
140. Riserve da valutazione	175.975	175.760	156.354	3
170. Riserve	1.943.888	1.908.980	1.908.980	3
190. Capitale	7.100.000	7.100.000	7.100.000	1
200. Azioni proprie	0	0	0	16
210. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	53.120	50.718	40.265	34 48 5
220. Utile (Perdita) di periodo	3.170.369	3.205.303	3.205.303	5a
Totale generale			14.384.621	

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	-7.802	
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-16.823	12
Rettifiche di valore su crediti	109.364	50
Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	14
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-15.983	7
Filtri prudenziali generati da cessione di immobili	-37.072	3
Rettifiche posizioni in propri strumenti di capitale di classe 2	-47.288	46
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	577.703	5 26 26a 26b
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva-Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-593	5
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR	619.210	26
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-45.853	26a
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	4.939	26b
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	182.093	41 41a 33
Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva-Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato)	-1.151	41
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-137.271	41a
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	322.015	33
Rettifiche posizioni in propri strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1	-1.500	33
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)	576	47 56a
Utili non realizzati (Riserve positive AFS)	22.926	46
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva-Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale di classe 2 consolidato)	-1.534	46
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	116.455	47
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-137.271	56a
TOTALE FONDI PROPRI AL 30 GIUGNO 2017	10.422.520	

Analisi delle variazioni intervenute nel I semestre 2017 nell'aggregato dei Fondi Propri

<i>(in migliaia di euro)</i>	30/06/2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	
Saldo iniziale	9.184.878
Strumenti di CET1	478.495
Incremento riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita computabili	36.835
Risultato economico del periodo	3.205.303
Variazione altre riserve (inclusi effetti di fusione)	(2.755.187)
Variazione interessi di minoranza inclusi nel CET1	(8.456)
Filtri prudenziali	15.489
Esclusione ex filtro prudenziale effetti economici del proprio merito creditizio	4.550
Variazione rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	10.939
Detrazioni	(1.084.886)
Incremento avviamento e immobilizzazioni immateriali (al netto passività fiscali) inclusi effetti di fusione	(347.726)
Incremento investimenti significativi in strumenti CET1	(541.635)
Incremento attività fiscali per imposte anticipate	(182.067)
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (impatto negativo)	(13.459)
Saldo finale	8.593.975
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	
Saldo iniziale	161.551
Strumenti di AT1	(17.458)
Decremento strumenti di AT1 computabili (effetti estinzione anticipata)	(17.340)
Variazione interessi di minoranza inclusi nell'AT1	(118)
Detrazioni	43.754
Decremento degli elementi da detrarre dall'AT1	43.754
Saldo finale	187.847
Capitale di classe 2 (Tier2 - T2)	
Saldo iniziale	1.809.984
Strumenti di T2	(214.772)
Decremento strumenti di T2 computabili	(214.772)
Detrazioni	45.486
Riduzione degli elementi da detrarre dal T2	45.486
Saldo finale	1.640.698
Totale fondi propri	10.422.520

In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili intermedi nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione

dell'autorità competente (la BCE) per il cui rilascio è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

La società di revisione ha rilasciato la propria relazione priva di rilievi in data 7 agosto 2017. La Banca Centrale Europea, in data 10 agosto 2017, ha autorizzato l'inclusione dell'intero utile del primo semestre, riferito al Gruppo Bancario, pari ad Euro 3.205,3 milioni.

Tale risultato economico include il "badwill" emergente dalla rilevazione dell'operazione di fusione per unione tra il Banco Popolare e Banca Popolare di Milano - da cui Banco BPM ha tratto origine - in conformità al principio contabile IFRS3. In base a tale principio l'operazione va rilevata secondo il cosiddetto "purchase method". In base a tale metodo il Banco Popolare è qualificato sotto il profilo contabile come il "soggetto acquirente" e la Banca Popolare di Milano come il "soggetto acquisito".

Il "badwill" accreditato al conto economico del primo semestre dell'esercizio in corso ammonta ad Euro 3.076,1 milioni, così come approvato in via definitiva dal Consiglio di Amministrazione delle Capogruppo nella seduta del 8 giugno 2017.

Si precisa che il saldo iniziale di confronto rappresenta il valore proforma che scaturisce dall'aggregazione dei due Gruppi.

Nel periodo di transizione attualmente in corso (phase-in) la dimensione dei fondi propri e gli aggregati che li compongono (CET1, AT1 e T2) risultano influenzati dall'evoluzione delle percentuali di computo previste per determinati elementi dei suddetti aggregati dalla Circolare 285 della Banca d'Italia. Dal 1° Ottobre 2016 è in vigore il Regolamento (EU) 2016/445 della BCE che ha rivisto alcune discrezionalità nazionali incluse nella normativa in premessa.

Il capitale primario di classe 1 (CET1) evidenzia, nel primo semestre 2017, un decremento di 590 milioni derivante principalmente dallo scostamento del risultato di periodo precedentemente illustrato, da cui si sottraggono gli effetti conseguenti all'aggregazione aziendale.

Dal punto di vista degli elementi negativi, si evidenziano l'aumento delle attività fiscali deducibili per 182 milioni, l'incremento di valore dell'avviamento e delle immobilizzazioni immateriali, al netto delle relative passività fiscali, per 348 milioni.

L'incremento degli investimenti significativi in strumenti di CET1, pari a 542 milioni considera i possessi sintetici di capitale nelle partecipate assicurative (cfr. Reg. UE 2015/923).

L'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese, computate nell'ambito dei rischi di credito A-IRB ha quasi azzerato la detrazione dal CET1 per "shortfall", il cui andamento è negativo per 13 milioni.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è aumentato di 26 milioni.

Gli strumenti computabili si sono incrementati nel primo trimestre per l'avvenuto conferimento di "preference shares" ex Gruppo BPM ma successivamente ridotti nel secondo trimestre per il

rimborso anticipato di uno strumento, in regime di grandfathering, giunto alla prima data di scadenza.

Gli elementi da dedurre si sono ridotti in misura più che proporzionale applicando le decrescenti percentuali di "phase in" per l'esercizio in corso.

Nel capitale di classe 2 (T2) vi è stata una riduzione degli strumenti computabili per 215 milioni, in conseguenza del progressivo ammortamento regolamentare che ha interessato i titoli subordinati dei due ex Gruppi, aggregati post-fusione, a cui si sono aggiunte due estinzioni per scadenza dei titoli.

Gli elementi da dedurre risentono positivamente della minore esposizione in titoli Tier 2 emessi da soggetti terzi e anch'essi aggregati post fusione.

Le maggiori rettifiche di valore sui rischi di credito A-IRB, già menzionate per il CET1, hanno prodotto un'eccedenza rispetto alle perdite attese computata nel Tier 2 entro i limiti regolamentari, da cui è derivata una variazione positiva per 20 milioni.

Leva Finanziaria

Definizione e quadro normativo

La Circolare N. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l'indice di leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella citata Circolare:

“è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.”

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

Alla Funzione Rischi spetta il monitoraggio del valore dell'indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima proposta pari al 3%. Si segnala in particolare che l'indicatore è contenuto tra gli indicatori “Strategici” del Framework RAF di Gruppo e pertanto è oggetto di controllo nel continuo e verifica del rispetto delle soglie definite (Trigger, Tolerance, Capacity, oltre che la soglia di Target che identifica il livello fissato nel Piano Industriale).

Attualmente il Gruppo calcola l'indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia N. 286 del 17 dicembre 2013, Parte I, sezione 16 che, a far tempo dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2016, recepisce le seguenti modifiche normative.

1) Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica gli elementi di calcolo della leva finanziaria integrando l'art. 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

2) Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione del 23 marzo 2016, recante modifica del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, che aggiorna le norme tecniche riguardanti le segnalazioni del coefficiente di leva finanziaria.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria alla data del 30 giugno 2017. L'indicatore del Leverage Ratio - in regime transitorio - si attesta a giugno 2017 al 5,0%.

L'informativa quantitativa al 30 giugno 2017 viene di seguito esposta secondo gli schemi previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione, del 15 febbraio 2016.

Tavola LRSum: Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di Leva Finanziaria

Data di riferimento		30/06/2017
Nome del soggetto		Banco BPM
Livello di applicazione		consolidato
Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		
		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	167.720.333
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	154.208
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	0
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	0
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
UE-6B	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	6.034.367
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	173.908.908

Tavola LRCom: Informativa sull'indice di Leva Finanziaria

Data di riferimento		30/06/2017
Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	155.626.450
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-3.888.278
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	151.738.172
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	703.022
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	738.004
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-224.161
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.216.865
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	6.360.257
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.168.120
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	7.528.377

Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	13.425.494
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	13.425.494
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	0
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	8.781.822
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	173.908.908
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,05%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"disposizioni transitorie"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Tavola LRSpI: Suddivisione dell'esposizione

Data di riferimento		30/06/2017
Modello LRSpI - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	155.402.289
UE-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	5.482.471
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	149.919.818
UE-4	- obbligazioni garantite	107.892
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	32.101.155
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.120.921
UE-7	- enti	11.064.321
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	33.114.291
UE-9	- esposizioni al dettaglio	15.176.407
UE-10	- imprese	35.448.397
UE-11	- esposizioni in stato di default	14.304.302
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	7.482.133

Commento alle esposizioni considerate nel computo dell'indice leva finanziaria

Si precisa che i dati delle esposizioni utilizzati nel calcolo degli indici di leva finanziaria al 30 giugno 2017, per il nuovo Gruppo Banco BPM, sono stati posti a confronto con quelli della versione pro-forma riferita al 31 dicembre 2016 post aggregazione.

Nel primo semestre 2017 l'operatività del nuovo Gruppo non ha dato luogo a modifiche rilevanti nelle esposizioni computate per gli indici di leva finanziaria.

I contratti SFT presentano esposizioni in crescita di circa il 52% prevalentemente rappresentati da contratti stipulati con Controparti Centrali Qualificate e/o primarie controparti bancarie estere.

I contratti derivati finanziari presentano esposizioni in calo di circa il 16%, prevalentemente rappresentati da contratti compensati nell'ambito di accordi di netting e da contratti di tipo "futures"

Gli elementi fuori bilancio con FCC pari al 20% decrescono del 19% e sono prevalentemente rappresentati da margini disponibili su linee di credito per anticipazioni/sconti su effetti commerciali.

Gli elementi fuori bilancio con FCC pari al 100% decrescono del 36% e sono prevalentemente rappresentati da impegni per PCT attivi da regolare o finanziamenti attivi da erogare a controparti bancarie.

Come già rilevato a fine esercizio precedente, nel primo semestre non risultano iscritti in bilancio contratti derivati su crediti con vendita di protezione.

Presentano scostamenti poco significativi le altre attività.

Per quanto attiene la riduzione/incremento del Capitale di classe 1, nonché per le relative attività dedotte, rinviamo ai chiarimenti della precedente sezione Fondi Propri.

Requisiti di capitale

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento CRR

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale attualmente in vigore ("Disposizioni di vigilanza per le banche" - circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il coefficiente di capitale totale minimo (riferito al Total Capital Ratio) è fissato al 10,5% (comprensivo del buffer di conservazione di capitale che dal 2019 sarà pari al 2,5%). Si evidenzia che il 4 ottobre 2016 la Banca d'Italia, con il 18° aggiornamento delle Circolari n.285, ha ridotto il buffer di conservazione di capitale all'1,25% per il 2017 e all'1,875% per il 2018.

Nel primo trimestre 2017 il Banco BPM ha ricevuto la notifica da parte della Banca Centrale Europea della decisione prudenziale ("*SREP decision*") contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - "SREP"*). Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate nel 2016 dall'Autorità di Vigilanza a valere sulle due banche oggetto di fusione, la BCE ha determinato in particolare un requisito prudenziale (Overall Capital Requirement - OCR) in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1 ratio) pari al 8,15%.

Il requisito minimo patrimoniale è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. A loro volta tali requisiti derivano dalla somma dei requisiti individuali delle società appartenenti all'area di consolidamento del Gruppo dal punto di vista prudenziale, depurati dei rapporti infragruppo sui rischi di credito, operativi e di controparte.

L'Autorità di Vigilanza ha acconsentito all'uso dei modelli interni utilizzati dall'ex Banco Popolare, Banca Aletti e Banca Akros per il calcolo dei requisiti patrimoniali della nuova entità sui rispettivi perimetri di validazione pre-esistenti.

Il Gruppo Banco BPM risulta, pertanto, ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di I Pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio dell'ex Banco Popolare;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e dell'ex Banco Popolare;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2007) → il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito,

rischio di posizione su certificati di partecipazione a OICR, il rischio di cambio su tutte le attività/passività dell'intero bilancio di Banca Akros;

- rischio operativo (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014) → adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società ex Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. A partire dalla rilevazione del 30 giugno 2016 estensione della metodologia AMA al perimetro di roll-out: Divisione Leasing (ex Banca Italease) dell'ex Banco Popolare e Aletti Gestielle SGR.

Nel seguito trovano rappresentazione i requisiti patrimoniali e i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banco BPM alla data del 30 giugno 2017.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Banco BPM

Informazioni	30/06/2017	
	Importi ponderati	Requisiti
B. Requisiti Patrimoniali di Vigilanza		
B.1 Rischio di Credito e di Controparte	68.661.874	5.492.950
1. Metodologia Standard	50.429.652	4.034.373
2. Modelli interni - Base	-	-
3. Modelli interni - Avanzati	18.232.222	1.458.577
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - CVA	297.030	23.762
B.3 Rischio di regolamento	384	31
B.4 Rischio di Mercato	3.133.405	250.673
1. Metodologia Standard	555.569	44.446
2. Modelli interni	2.577.836	206.227
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.5 Rischio Operativo	5.534.091	442.727
1. Metodo Base	179.483	14.359
2. Metodo Standardizzato	2.645.917	211.673
3. Metodo Avanzato	2.708.691	216.695
B.6 Altri elementi di calcolo	0	0
B.7 Totale Requisiti Prudenziali	77.626.784	6.210.143
C. Coefficienti di adeguatezza patrimoniale (%)		
C.1 Common Equity Tier 1 Ratio	11,1%	
C.2 Tier 1 Ratio	11,3%	
C.3 Total Capital Ratio	13,4%	

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo (da Circolare 285 - Parte Prima – Recepimento in Italia della direttiva CRD IV Sezione III – Riserva di capitale anticiclica).

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della banca. La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari sia extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, anche per il primo e secondo trimestre 2017, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2015/1555 DELLA COMMISSIONE del 28 maggio 2015.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga		Colonna
		010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	77.626.784
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga		Esposizioni creditizie		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione	
		Valore dell'esposizione per il metodo SA (000)	Valore dell'esposizione per il metodo IRB (000)	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione (000)	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni (000)	Valore dell'esposizione per il metodo SA (000)	Valore dell'esposizione per il metodo IRB (000)
		10	20	30	40	50	60
Ripartizione per paese							
010	Paese:	41 ISLANDA	16				
		48 NORVEGIA	855		8		
		68 SVEZIA	568				
		103 HONG KONG	217				
		275 CECA (REPUBBLICA)	100				
	ALTRI PAESI A COEFFICIENTE ZERO		50.819.170	75.349.669	242.941	11.913	70.143
020		50.820.926	75.349.669	242.950	11.913	70.143	8.794

Riga		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
		Di cui: esposizioni creditizie generiche (000)	Di cui: esposizioni nel portafoglio di negoziazione (000)	Di cui_ esposizioni verso la cartolarizzazione (000)	Totale (000)			
		70	80	90	100	110	120	
Ripartizione per paese								
010	Paese:	41 ISLANDA	1			1	0,000	1,000
		48 NORVEGIA	37		1	38	0,001	1,500
		68 SVEZIA	25			25	0,001	2,000
		103 HONG KONG	6			6	0,000	1,250
		275 CECA (REPUBBLICA)	4			4	0,000	0,500
	ALTRI PAESI A COEFFICIENTE ZERO		4.676.938	12.969	4.829	4.694.736	99.998	
020		4.677.011	12.970	4.829	4.694.810	100,000		

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo Standard)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	305.025
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	5.668
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	32.214
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	504.437
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.486.742
Esposizioni al dettaglio	329.710
Esposizioni garantite da immobili	294.975
Esposizioni in stato di default	546.502
Esposizioni ad alto rischio	1.161
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2.135
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	82.225
Esposizioni in strumenti di capitale	155.356
Altre esposizioni	282.951
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	4.440
Contributi prefinanziati al fondo di garanzia: Totale Esposizione	832
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.034.373

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo IRB)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Esposizioni verso o garantite da imprese	
Finanziamenti specializzati	0
PMI	542.233
Altre imprese	415.743
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	51.261
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	183.236
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	14.049
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	205.690
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	45.977
Esposizioni da cartolarizzazioni	
Metodologia basata sui rating interni - Totale requisito	388
TOTALE	1.458.577

Requisito patrimoniale per Rischio di Controparte

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Rischio di Controparte	73.751

Il valore del requisito è già ricompreso nel requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte, così come esposto nelle tabelle precedenti.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Rischio per aggiustamento della valutazione del credito - CVA	23.762

Il valore del requisito è determinato con metodologia standardizzata ed applicato alle esposizioni in derivati OTC negoziati con controparti finanziarie ad esclusione delle esposizioni infragruppo e verso Controparti Centrali.

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Rischi di mercato (Posizione, cambio e merci)	
- Metodologia standardizzata	44.446
Rischio di posizione su strumenti di debito	32.830
Rischio di posizione su strumenti di capitale	1
Rischio di Cambio	11.473
Rischio di posizione su merci	142
- Modelli interni	206.227
Modelli interni: totale	206.227
TOTALE RISCHI DI MERCATO	250.673

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Rischio di regolamento	31
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	31
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	0

Requisito patrimoniale per Rischio di Operativo

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 30/06/2017
Metodo di Base	14.359
Metodo Standardizzato	211.673
Metodi Avanzati	216.695
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	442.727

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro ai sensi dell'articolo 73 della Direttiva CRD IV

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede l'accertamento della capienza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi.

La misurazione dei rischi rilevanti (credito, controparte, mercato, tasso, operativo e altri rischi oggetto di misurazione) avviene tramite metodologie di tipo statistico e quantitativo riconducibili generalmente alla tecnica del VaR.

Il Gruppo Banco BPM ha optato per un livello di probabilità (o "intervallo di confidenza") del 99,90%, coerente con il livello di confidenza dei requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza al fine di consentire un più omogeneo raccordo con le stime risultanti dall'applicazione delle metodologie regolamentari.

I rischi sono stimati con riferimento ad un orizzonte temporale annuale, fatta eccezione per i rischi di mercato dove si utilizza un holding period di 10 giorni per il rischio di mercato del Trading book (la componente di rischio default è stimata con holding period pari a 3 mesi). Per il Rischio di mercato del Banking Book è previsto un holding period di dieci giorni per la componente azionaria (CFV) e di 1 mese/3 mesi per i portafogli AFS ed HTM (la componente di rischio default è stimata con holding period pari a 3 mesi sul portafoglio AFS e 6 mesi sul portafoglio HTM). Per il rischio strumenti di capitale del *banking book* l'holding period è pari a 6 mesi.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta in ambito ICAAP ed inclusa anche nel RAF di Gruppo comporta, oltre alla quantificazione di tutti i rischi rilevanti, la definizione della misura di capitale complessivo utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali. Nel Risk Appetite Framework di Gruppo sono ricompresi indicatori che permettono di monitorare e valutare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo con relativa fissazione delle soglie di trigger, tolerance e capacity. Tra gli indicatori "Strategici" è presente ad esempio l'indicatore "Riserva di capitale" in ambito Pillar II.

Inoltre in ambito di adeguatezza patrimoniale di II° Pilastro, il Gruppo ha deciso di adottare una definizione delle proprie *Available Financial Resources* (AFR) più ampia rispetto ai Fondi Propri, considerando anche alcune componenti che hanno la caratteristica di immediata disponibilità, nonostante la normativa attualmente in vigore non ne consenta la piena computabilità o ne imponga la deduzione dai Fondi Propri. Tale grandezza non deve limitarsi esclusivamente a coprire il capitale a rischio complessivo ma consentire anche di:

- ampliare gli spazi di crescita, oltre a quanto definito in sede di piano strategico, garantendo potenziali margini di flessibilità gestionale;
- gestire la continuità aziendale, qualora le perdite cumulate registrate nei dodici mesi siano superiori a quelle stimate sulla base del livello di confidenza ipotizzato;

- fronteggiare le situazioni nelle quali l'evoluzione dei mercati possa risultare sostanzialmente peggiore rispetto a quella prevista e incorporata nei modelli di stima dei rischi;
- detenere un buffer aggiuntivo di capitale, finalizzato a mantenere/migliorare il livello di patrimonializzazione in ottica di rafforzamento del giudizio formulato dalle agenzie di rating;
- perseguire gli obiettivi, stabiliti dall'Alta Direzione, in termini di target ratios.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale gestionale (Il Pilastro) viene effettuata anche in chiave prospettica (sia ordinaria che in condizioni di stress) allo scopo di individuare eventuali condizioni di incoerenza tra l'evoluzione dei rischi, prevedibile prudenzialmente sulla base degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e di budget, e la generazione interna di capitale attraverso i processi di autofinanziamento o le azioni specifiche di gestione dello stesso.

Per garantire nel continuo tale monitoraggio il Gruppo Banco BPM si è dotato di un sistema evoluto di integrazione dei rischi e di quantificazione delle risorse di capitale disponibili, con funzionalità avanzate di gestione, controllo, reporting e simulazione circa le condizioni di adeguatezza patrimoniale.

Per la stima del capitale a rischio complessivo il Gruppo Banco BPM effettua la somma *building block* dei capitali economici riferiti alle singole tipologie di rischio oggetto di misurazione quantitativa. Inoltre il Gruppo adotta anche un approccio interno gestionale di integrazione dei rischi che tiene conto delle dipendenze tra i tipi di rischio rilevanti e quindi permette di quantificare il relativo beneficio di correlazione.

Il capitale economico o capitale interno complessivo (rischi complessivi) così determinato viene anche valutato includendo le risultanze emerse in sede di conduzione degli esercizi di stress. Nello specifico si considerano gli impatti congiunti sui diversi fattori di rischio di scenari macroeconomici e caratterizzati da condizioni di stress.

La Funzione Rischi effettua con cadenza mensile la misurazione e la conseguente valutazione dell'adeguatezza patrimoniale con specifica rendicontazione agli Organi di Governo.

Come anzidetto tale monitoraggio consente di verificare il rispetto delle soglie definite in sede di Risk Appetite Framework di Gruppo.

Rischio di Credito (metodo standard)

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Portafoglio Regolamentare	30/06/2017			
	EAD CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	34.936.076	35.060.229	35.060.229	61.335
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	356.070	854.222	854.222	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	923.894	1.383.242	1.383.242	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	110.338	115.170	115.170	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	20.094.385	33.072.858	33.576.257	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.222.114	16.167.134	33.157.296	0
Esposizioni al dettaglio	6.269.981	9.280.939	9.683.953	0
Esposizioni garantite da immobili	10.169.011	10.184.735	10.185.952	0
Esposizioni in stato di default	5.758.036	6.286.371	6.358.155	0
Esposizioni ad alto rischio	9.679	9.679	9.679	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	107.892	107.892	107.892	0
Esposizioni in strumenti di capitale	1.458.721	1.458.721	1.458.721	1.553.713
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.027.818	1.048.223	1.822.981	0
Altre esposizioni	4.538.439	4.538.439	4.538.439	0
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	69.416	138.831	138.831	0
Totale Rischi di Credito	100.051.872	119.706.687	138.451.020	1.615.048

Si segnala che con EAD si indicano le Esposizioni al momento del Default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni). Per le sole esposizioni fuori bilancio l'EAD viene determinata mediante un fattore di conversione creditizia (CCF) che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata. Col termine Esposizioni s'intendono le attività per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli attivi dedotti dal patrimonio di vigilanza o costituenti il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: ead con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio Regolamentare	30/06/2017											
	0%	2%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Altro	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	31.781.260	x	x	x	x	3.478	x	2.711.498	x	289.642	150.198	34.936.076
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionale o autorità locale	x	x	x	356.070	x	x	x	x	x	x	x	356.070
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	x	x	x	651.098	x	x	x	272.797	x	x	x	923.894
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	110.338	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	110.338
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	x	x	x	204.905	x	3.203.843	x	15.723.527	962.110	x	x	20.094.385
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4	1.296.076	x	6.933.685	x	4.151.118	x	1.167.969	30.853	642.410	x	14.222.114
Esposizioni al dettaglio	x	x	x	x	x	x	6.268.505	x	x	x	1.476	6.269.981
Esposizioni garantite da immobili	x	x	x	x	8.932.585	1.236.427	x	x	x	x	x	10.169.011
Esposizioni in stato di default	x	x	x	x	x	x	x	3.611.582	2.146.454	x	x	5.758.036
Esposizioni ad alto rischio	x	x	x	x	x	x	x	x	9.679	x	x	9.679
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	x	x	8.862	79.042	x	19.987	x	x	x	x	x	107.892
Esposizioni in strumenti di capitale	x	5.058	x	x	x	x	x	1.128.204	x	256.450	69.009	1.458.721
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	x	x	x	x	x	x	x	1.027.818	x	x	x	1.027.818
Altre esposizioni	803.500	x	x	247.569	x	x	x	3.487.370	x	x	x	4.538.439
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	69.416	69.416
Totale Rischi di Credito	32.695.103	1.301.134	8.862	8.472.369	8.932.585	8.614.852	6.268.505	29.130.766	3.149.096	1.188.502	290.098	100.051.872

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio Regolamentare	30/06/2017											Totale
	0%	2%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	31.905.413	x	x	x	x	3.478	x	2.711.498	x	289.642	150.198	35.060.229
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionale o autorità locale	x	x	x	854.222	x	x	x	x	x	x	x	854.222
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	x	x	x	1.082.751	x	x	x	300.491	x	x	x	1.383.242
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	115.170	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	115.170
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	x	x	x	310.100	x	5.871.901	x	25.628.292	1.262.565	x	x	33.072.858
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4	1.296.076	x	8.629.568	x	4.259.423	x	1.308.367	31.287	642.410	x	16.167.134
Esposizioni al dettaglio	x	x	x	x	x	x	9.279.463	x	x	x	1.476	9.280.939
Esposizioni garantite da immobili	x	x	x	x	8.938.032	1.246.704	x	x	x	x	x	10.184.735
Esposizioni in stato di default	x	x	x	x	x	x	x	3.683.466	2.602.905	x	x	6.286.371
Esposizioni ad alto rischio	x	x	x	x	x	x	x	x	9.679	x	x	9.679
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	x	x	8.862	79.042	x	19.987	x	x	x	x	x	107.892
Esposizioni in strumenti di capitale	x	5.058	x	x	x	x	x	1.128.204	x	256.450	69.009	1.458.721
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	x	x	x	x	x	x	x	1.048.223	x	x	x	1.048.223
Altre esposizioni	803.500	x	x	247.569	x	x	x	3.487.370	x	x	x	4.538.439
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	138.831	138.831
Totale Rischi di Credito	32.824.088	1.301.134	8.862	11.203.251	8.938.032	11.401.493	9.279.463	39.295.912	3.906.436	1.188.502	359.514	119.706.687

Rischio di Credito (metodo AIRB)

Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Autorizzazione da parte della Banca d'Italia e perimetro di applicazione

L'ex Gruppo Banco Popolare ha ottenuto da parte di Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni (validazione originaria avvenuta in data 18 maggio 2012) secondo la metodologia AIRB (Advanced Internal Rating Based model) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito. A seguito dell'operazione di fusione tra il l'ex Gruppo Banco Popolare e l'ex Gruppo BPM, l'Autorità di Vigilanza Europea ha acconsentito all'utilizzo di modelli interni a suo tempo validati sul perimetro ex Banco Popolare sul medesimo perimetro del nuovo Gruppo Banco BPM ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il perimetro di validazione è costituito dagli attivi riconducibili alle classi regolamentari **“esposizioni creditizie verso imprese”** ed **“esposizioni creditizie al dettaglio”** (modelli di “accettazione” e modelli di “monitoraggio”) delle società dell'ex Gruppo Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco incorporata nel settembre 2014).

Nello specifico, è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della PD (probability of default) rispettivamente delle controparti segmentate con i modelli di rating Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati e di due modelli di LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati.

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

I modelli di rating oggetto di validazione intendono rispondere ad un preciso rationale, quello di ottenere, per finalità sia segnaletiche che gestionali, misure di rischio:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Alla luce di tali obiettivi sono state impiegate tecniche statistiche avanzate nelle diverse fasi del processo di stima (es. individuazione delle variabili esplicative/ predittive del

default, integrazione degli score, ecc.) e di calibrazione dei rating interni.

I modelli di rating sono stati sviluppati internamente sotto la responsabilità della struttura di Risk Management dell'ex Banco Popolare. Le diverse fasi dello sviluppo dei modelli sono state strutturate in modo da prevedere il coinvolgimento attivo - al fine di favorire la coerenza dei modelli con le prassi gestionali - di tutti gli stakeholder interni, quali la Direzione Crediti, la Direzione Organizzazione, le Direzioni Commerciali Retail e Corporate, la Direzione Amministrazione e Bilancio e la Società Gestione Servizi (IT) del Gruppo (di seguito SGS).

Nel processo di sviluppo dei modelli sono state inoltre utilizzate tecniche statistiche per supportare le scelte metodologiche attraverso solide evidenze empiriche. In particolare, l'interpretabilità e la valenza economico-finanziaria degli indicatori utilizzati nel contesto dei modelli di rating è stata sia oggetto di verifica da parte del Risk Management nel corso dell'attività di stima (i.e. significato "economico" oltre che "statistico" degli indicatori) sia oggetto di confronto nel contesto del Gruppo di Lavoro progettuale (es. Direzione Crediti, Convalida Interna, Revisione Interna).

La rilevanza a fini statistici delle informazioni è stata accertata attraverso appropriate analisi che hanno condotto a selezioni successive degli indicatori più significativi. Tale approccio ha permesso l'individuazione delle informazioni maggiormente rilevanti, evitando l'inclusione nel modello di informazioni ridondanti o superflue che ne avrebbero aumentato la complessità, senza un effettivo valore aggiunto in termini di accuratezza delle stime prodotte.

Il corredo informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti.

In particolare, le serie storiche utilizzate in fase di stima si caratterizzano per la più ampia profondità temporale disponibile ed i campioni di sviluppo sono stati selezionati in modo da garantirne la più alta rappresentatività rispetto al portafoglio crediti del Gruppo.

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli interni di calcolo della Loss Given Default (LGD) sono stati sviluppati con l'obiettivo di privilegiare - nell'individuazione dei driver esplicativi delle stime - la coerenza con i processi del credito del Gruppo.

Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato amministrativo della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza). Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (cd."workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di

portafoglio oggetto di analisi.

Il modello comprende, inoltre, la stima dei costi indiretti, ossia di quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica.

Il Gruppo Banco BPM ha provveduto all'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima del parametro di rischio in oggetto al fine di comprendere le più recenti evoluzioni del ciclo economico.

Utilizzo del sistema di rating (PD ed LGD)

Nel seguito vengono descritte in sintesi le principali caratteristiche del sistema di rating utilizzato nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nel governo societario e nella reportistica.

Concessione del Credito

Il rating riveste un ruolo centrale nella valutazione del merito creditizio in sede di concessione e di revisione/variazione degli affidamenti. Il rating è utilizzato:

- ai fini dell'individuazione delle facoltà di delibera, per le quali la valutazione di merito creditizio - espressa dal rating determinato dai modelli sviluppati per i diversi segmenti regolamentari di clientela – viene ricondotta gestionalmente in “Classi di competenza deliberativa”;
- in sede di chiusura della proposta e relativa delibera, laddove il proponente ed il deliberante si devono esprimere sulla coerenza complessiva tra l'impianto fiduciario proposto/in delibera (tipologia linee di credito e garanzie accessorie) e la valutazione del merito creditizio espresso dal rating.

La Funzione Crediti della Capogruppo provvede a definire gli indirizzi di politica creditizia tenendo conto delle informazioni economiche e geo-settoriali acquisite da fonti esterne relativamente alle probabilità di default ed alle perdite attese dei diversi settori economici. La distribuzione della crescita dei volumi degli impieghi è differenziata nei vari settori in base ai valori delle suddette metriche, prevedendo riserve di facoltà per controparti con livelli di rating più elevati.

Monitoraggio e Gestione del Credito

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione. L'individuazione di tali posizioni è effettuata automaticamente una volta al mese sulla base di una serie di indicatori, tra cui il rating. Sono intercettate ed inserite nel processo le posizioni di ogni segmento che presentano i rating delle classi peggiori. Inoltre è previsto che, per ogni posizione inserita nel processo, il Gestore analizzi la coerenza del rating con la classe gestionale proposta e valuti, caso per caso, l'eventuale necessità di attivare il processo di modifica del rating medesimo (override).

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Governo societario

Il sistema interno di rating (PD ed LGD) viene utilizzato come input al modello di portafoglio per la stima del capitale economico a fronte del rischio di credito delle esposizioni in bonis, nel contesto dell'aggiornamento della propensione al rischio e del monitoraggio dei limiti di rischio (mediante metriche di capitale economico di Secondo Pilastro), sia su base consuntiva che su base prospettica.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e operativa sui rischi del portafoglio creditizio. Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Funzione Rischi elabora periodicamente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 2 (Pillar I e Pillar II).

Calcolo della svalutazione collettiva sulle posizioni in bonis

Il Gruppo Banco BPM adotta per il calcolo della svalutazione collettiva, una metrica di tipo "incurred loss" (coerente con i principi contabili internazionali IASB), basata sui fattori di rischio "Basilea 2" (PD ed LGD) e su un fattore correttivo (loss confirmation period) utilizzato per "trasformare" il concetto di expected loss gestionale in uno di tipo contabile (perdita "incurred but not reported").

L'approccio adottato è sintetizzato dalla seguente formula:

$$\text{Incurred loss} = \text{EXP} \times \text{PD} \times \text{W} \times \text{LGD}_{\text{gest}} \times \text{LCP}$$

con:

- EXP = esposizioni oggetto di svalutazione collettiva;
- PD = Probability of Default (modelli Small Business, Mid Corporate, Mid Corporate Plus, Large Corporate e Privati) validate a fini prudenziali;
- W = fattore di ciclicità inserito al fine di rendere le PD regolamentari maggiormente Point in Time e coerenti con la severità dell'attuale ciclo economico;
- LGD_{gest} = Loss Given Default gestionale (Imprese e Privati) che, rispetto a quella validata a fini prudenziali, non include alcune componenti non coerenti con le finalità di provisioning;
- LCP = Loss Confirmation Period, ovvero il tempo che mediamente intercorre tra il deterioramento del merito di credito del debitore e la classificazione in default. Il

parametro è stato determinato in coerenza con quanto rilevato sui processi del credito.

Tale approccio vale anche sul perimetro exBPM sebbene con parametri di rischio differenti.

Le citate revisioni hanno avuto, nel complesso, un impatto positivo sulle rettifiche di valore dei crediti in bonis, a parità di ogni altra condizione.

Processo di gestione e riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che favoriscono la mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate da privati, imprese, istituzioni finanziarie, ecc.

All'interno del Progetto Basilea 2, e segnatamente nel cantiere progettuale CRM - che ha visto il contributo trasversale di risorse delle funzioni Rischi, Organizzazione e Sistemi Informativi - sono stati realizzati tutti gli interventi di tipo metodologico, organizzativo e procedurale al fine di consentire l'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio basate sui modelli interni di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD), in linea con i requisiti normativi.

Con particolare riferimento alla gestione delle diverse tipologie di garanzie reali e personali, sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle citate garanzie;
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti, Norme di Processo) ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono sia indicazioni di carattere "Normativo", sia di carattere tecnico-operativo.

La conformità dei predetti interventi ai requisiti normativi è stata sottoposta ad accertamento da parte delle funzioni di convalida e revisione interna.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi, una volta ottenuta l'autorizzazione.

Il Gruppo Banco BPM si è dotato della struttura di Validazione Interna (appartenente alla Funzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco BPM. Tali attività sono effettuate in maniera

indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit).

Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Funzione Audit del Banco BPM. Con specifico riguardo ai rischi di credito, la struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

Alla struttura compete la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito, anche attraverso la revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Descrizione dei modelli di rating interni per il segmento Corporate regolamentare e Privati

Aspetti comuni ai diversi modelli

La calibrazione del modello è basata su una central tendency di lungo periodo. La funzione di calibrazione è stata realizzata per definire una corrispondenza tra gli score integrati e le probabilità di default (PD) di lungo termine. La filosofia di calibrazione adottata dall'ex Banco si basa su una logica di tipo "Through-The-Cycle" (TTC), che neutralizza i possibili impatti derivanti dalla presenza di un ciclo economico in fase di espansione o recessione.

I modelli PD restituiscono valutazioni articolate su 11 classi di rating in bonis, con PD medie di classe differenziate per ciascun modello di rating.

Il Gruppo ha definito, inoltre, un approccio metodologico sulla base del quale il rating della controparte subisce un notching per considerare l'eventuale appartenenza della controparte stessa ad un Gruppo Economico (si considerano solo i legami giuridici tra controllante e controllata).

Modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate è stato definito tenendo conto della classificazione dei clienti fornita dagli esperti della Direzione Crediti (expert rank ordering). L'obiettivo di tale scelta è stato quello di disporre di una valutazione della controparte che da un lato si basasse su principi statistici e dall'altro incorporasse l'esperienza specialistica della Funzione Crediti su tale segmento di clientela.

Tale modello si compone di due moduli: un modulo economico-finanziario e un modulo qualitativo.

Lo score ottenuto dal modulo qualitativo interviene mediante notching (positivo, negativo

o neutrale) della classe di rating derivante dallo score economico-finanziario.

Il rating della controparte può essere successivamente modificato nel caso di aziende appartenenti ad un gruppo economico.

Infine, il Rating Desk attribuisce il rating finale mediante una revisione del rating assegnato dal modello sulla base di warning signals o di altre informazioni di tipo andamentale, disponibili ma non catturate direttamente dal modello.

Modelli Imprese

I modelli relativi alle controparti segmentate Small Business, Mid Corporate e Mid Corporate Plus sono sviluppati a partire da quattro fonti informative trattate in moduli specifici che contribuiscono, tramite score statistici, alla determinazione della Probabilità di Default (PD) finale per ogni singola controparte, attraverso l'adozione di funzioni di integrazione differenziate per segmento e per anzianità di clientela (portafoglio di accettazione e portafoglio di monitoraggio).

I moduli elementari alla base di tali modelli e corrispondenti alle quattro fonti informative sono i seguenti:

- **modulo Andamentale Interno:** ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo, basandosi sui dati concernenti i rapporti delle controparti medesime con le banche del Gruppo;
- **modulo Centrale Rischi:** ha lo scopo di cogliere l'evoluzione temporale del rapporto della controparte (se segnalata) presso le altre banche del sistema, basandosi sui dati di segnalazione della Centrale Rischi;
- **modulo Economico-Finanziario:** ha lo scopo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni economico-finanziarie, con particolare riferimento a quelle controparti che redigono bilancio secondo le disposizioni del Codice civile (cosiddetta contabilità ordinaria);
- **modulo Qualitativo:** è basato sulle informazioni provenienti dai questionari qualitativi distinti per comparto di attività di impresa delle controparti.

A partire dai singoli score dei moduli è calcolato uno score integrato su base statistica (funzione di integrazione) con lo scopo di sintetizzare in un unico indicatore di rischio i risultati provenienti dai moduli elementari (Andamentale Interno, Centrale Rischi ed Economico Finanziario per il modello di monitoraggio; Centrale Rischi, Economico Finanziario e Qualitativo per il modello di accettazione).

Lo score prodotto dalla funzione di integrazione è successivamente associato ad una probabilità di default (PD) mediante la definizione e l'applicazione di un'apposita funzione di calibrazione; tale probabilità di default è, infine, mappata sulle classi di rating. Le funzioni di calibrazione, differenziate per ciascun segmento di rating, hanno l'obiettivo di "ancorare" le Probability of Default alla Central Tendency di lungo periodo.

Inoltre, successivamente alla fase di calibrazione, il questionario qualitativo sul modello di monitoraggio interviene come notching della classe di rating, a partire da intervalli

specifici (cut-off) degli score qualitativi (nello specifico, ciascun intervallo corrisponde a un certo numero di notch in più o in meno sulla classe di rating).

Infine, in caso di controparte segmentata Large Corporate, Mid Corporate Plus o Mid Corporate appartenente ad un Gruppo avente Capogruppo consolidante un Large Corporate o Mid Corporate Plus (con bilancio consolidato), si applicano le regole di notching (upgrading/downgrading del rating di controparte) definite dal Gruppo.

Modello Privati

L'approccio metodologico adottato nel calcolo e nell'attribuzione della probabilità di default è per controparte. Per i clienti condivisi da più banche del Gruppo viene adottato il principio del cumulo di dati, cioè al fine di calcolare un unico rating per tali controparti.

Il campione di sviluppo è costituito da tutte le controparti "Privati", ossia controparti con natura giuridica "Persone Fisiche o Cointestazioni di persone fisiche", con una esposizione registrata nei confronti delle banche del Gruppo, senza collegamento a ditta individuale, ovvero cointestazioni di persone fisiche.

Ogni modulo si basa su una fonte informativa diversa e fornisce uno score "intermedio", che contribuisce alle diverse funzioni di integrazione che assegnano la PD finale alla controparte. Il modello consta di quattro moduli elementari che contribuiscono alla determinazione della PD finale di controparte attraverso quattro funzioni d'integrazione, distinte per anzianità di rapporto tra cliente e banca e per presenza/assenza di un nuovo prodotto.

Descrizione dei modelli di LGD Imprese e Privati

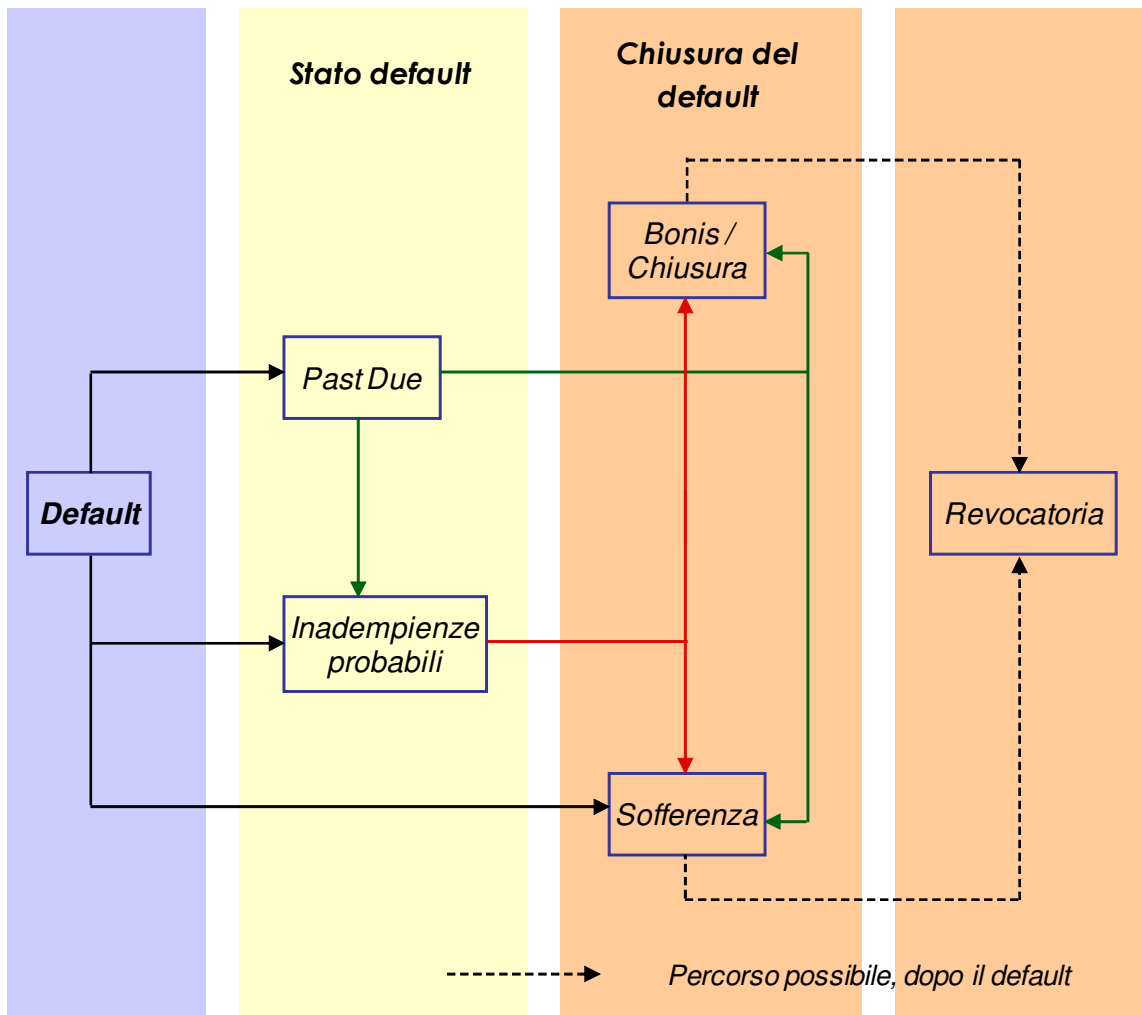
Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza). Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (cd."workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Condizionatamente all'ingresso nello stato di default, ad ogni controparte può essere associata una casistica di risoluzione del proprio ciclo, indipendentemente dal percorso compiuto negli stadi intermedi di default; tali casistiche sono rappresentate da:

- **ritorno in bonis:** si intende il caso di una controparte in default che ritorna a far parte del portafoglio in bonis. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia qualora questa si verifichi;
- **chiusura della posizione:** si intende il caso di una controparte in default, che non passa a Sofferenza e chiude i rapporti commerciali con la banca durante lo stato di Past Due o Inadempienze Probabili. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia nel caso in cui questa si verifichi;
- **passaggio a sofferenza:** si intende lo stato più "grave" del default, dal quale non è possibile tornare né ad un precedente stato di default, né in bonis. Quando una controparte passa a Sofferenza vengono formalmente chiusi tutti i rapporti con la

Banca ed inizia il processo di recupero dell'ammontare per cui la controparte è esposta.

Tutti i possibili percorsi che una controparte in default può compiere, e che sono stati considerati nei modelli di LGD, sono schematizzati nella figura seguente:



Gli stati di default relativi a Past Due e Inadempienza Probabile possono incorrere come stati iniziali di ingresso o, nei soli casi di Inadempienza Probabile, anche successivamente. Ulteriore possibilità di risoluzione del default è rappresentata infine dall'attivazione della procedura (o azione) Revocatoria, la cui occorrenza può verificarsi sia a valle del passaggio a Sofferenza sia a seguito di una Chiusura o del Ritorno in bonis.

I modelli di LGD constano di cinque versioni, a seconda dello stato amministrativo della controparte.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi. L'aggiunta di questo effetto alla stima della LGD viene determinata tramite l'applicazione di uno specifico fattore di correzione (add-on). Tale

approccio consiste nello stimare le componenti principali del modello nei periodi di downturn identificati lungo la serie storica presa a riferimento e nel verificare l'impatto rispetto al risultato ottenuto dalla stima della LGD compiuta sull'intero periodo di osservazione.

I modelli comprendono inoltre la stima dei costi indiretti (ovvero quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica), alla quale si perviene tramite le seguenti fasi: identificazione del costo medio per anno per pratica in sofferenza, allocazione - in base alla durata della pratica in default - del costo medio annuo e, infine, allocazione prudenziale del medesimo importo anche per gli stati di pre sofferenza.

Relazione tra rating interni ed esterni

Viene di seguito riportata la riconduzione dei modelli di rating interni e quelli esterni con specifico riferimento al rating Standard & Poor's.

Rating S&P	Modello Large Corporate	Modello Mid Corporate Plus	Modello Mid Corporate	Modello Small Business	Modello Privati
AAA	-	-	-	-	-
AA	1	-	-	-	-
A	-	1	1	-	1
BBB	2-3	2	2-3	1-2	2-3
BB	4-6	3-5	4-5	3-4	4-5
B	7-10	6-8	6-8	5-7	6-8
CCC - C	11	9-11	9-11	8-11	9-11

Valore delle esposizioni per classe regolamentare di attività

Classe di attività regolamentare	EAD	
	30/06/2017	Media di periodo (I° sem. 2017)
Esposizioni creditizie verso imprese		
- PMI	27.079.545	27.271.408
- Altre Imprese	12.204.096	12.479.823
Totale	39.283.641	39.751.231
Esposizioni creditizie al dettaglio		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	3.045.253	3.063.716
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: Persone Fisiche	16.045.560	16.047.291
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	761.728	759.306
- Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	13.219.256	13.145.407
- Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	2.994.231	2.954.390
Totale	36.066.028	35.970.110

Classe di attività regolamentare	EAD	
	30/06/2017	Media di periodo (I° sem. 2017)
Esposizioni verso cartolarizzazioni (metodo IRB - RBA)	8.794	9.700
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (METODO IRB - RBA)	8.794	9.700

Fattori di rischio PD e LGD (dati medi primo semestre 2017)

PERFORMING A-IRB	Media I° sem. 2017	
Portafoglio <i>bonis</i>	PD	LGD
Esposizioni creditizie verso imprese	1,3%	29,9%
- PMI	1,6%	27,9%
- Altre Imprese	1,0%	32,8%
Esposizioni creditizie al dettaglio	1,6%	24,4%
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	3,6%	16,3%
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: Persone Fisiche	1,4%	16,3%
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	1,8%	47,0%
- Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	1,5%	33,5%
- Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	1,5%	29,5%
Totale	1,5%	27,0%

Distribuzione delle esposizioni per classe di attività regolamentare e classe di PD
Esposizioni verso imprese

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	0,04%	813	22%	10,0%	811	24,9%
	0,05%	1.455.655	33%	9,0%	3.448.102	2,2%
	0,09%	5.525	16%	12,5%	763	1,0%
	0,11%	511.635	24%	12,8%	283.647	6,5%
	0,12%	1.524.794	32%	15,0%	1.605.289	3,9%
	0,15%	10.088	16%	16,1%	1.914	0,0%
	0,19%	811.201	24%	18,1%	356.737	10,5%
	0,21%	2.128.178	31%	21,5%	1.436.455	4,4%
	0,25%	3.080	19%	23,2%	794	0,3%
	0,27%	14.965	26%	27,0%	7.171	17,4%
	0,36%	890.275	25%	25,3%	349.381	11,3%
	0,41%	2.017.146	30%	29,4%	987.402	5,8%
	0,52%	10.277	21%	28,9%	7.003	2,5%
	0,57%	15.332	34%	41,2%	17.753	6,7%
	0,62%	3.416	44%	46,3%	35.434	0,0%
	0,68%	908.065	23%	32,5%	279.735	15,0%
	0,89%	1.729.319	28%	42,0%	501.110	6,4%
	1,00%	57.693	20%	30,4%	39.077	4,0%
	1,14%	23.289	29%	50,1%	11.607	0,0%
	1,30%	683.245	23%	39,0%	197.152	19,9%
	1,44%	13.062	34%	55,6%	5.400	1,2%
	2,03%	1.085.108	26%	53,7%	253.489	7,2%
	2,20%	23.314	26%	48,1%	200	0,0%
	2,74%	424.394	25%	50,6%	101.661	17,8%
	3,14%	12.207	35%	72,1%	3.477	0,4%
	4,19%	4.689	35%	105,5%	658	50,0%
	4,40%	406.008	26%	62,1%	67.967	12,0%
	5,35%	13.956	38%	90,0%	1.047	0,1%
	6,12%	173.122	24%	62,3%	68.390	21,1%
	8,18%	5.198	32%	98,1%	268	0,0%
	8,54%	412.937	23%	77,9%	36.618	11,8%
	9,07%	3.819	38%	113,9%	35	0,0%
	11,13%	87.708	22%	73,9%	17.389	33,9%
	15,40%	112.229	30%	120,9%	11.262	9,9%
	15,52%	234	40%	153,4%	7	0,0%
	16,52%	248.255	19%	77,1%	11.636	28,9%
	23,68%	28.649	20%	88,6%	729	11,0%
	24,47%	0	-	-	406	0,0%
	26,15%	68.200	20%	96,0%	2.194	0,1%
	29,89%	727	21%	103,5%	21	48,1%
36,38%	21.936	27%	116,1%	11.630	10,5%	
36,87%	17.219	27%	110,0%	4.021	16,2%	
38,45%	2.235	45%	203,3%	0	-	
100,00%	11.110.346	46%	13,7%	200.700	14,1%	

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margin)
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	0,03%	36.399	38%	9,0%	48.899	0,0%
	0,05%	1.633.358	34%	11,3%	3.196.855	1,3%
	0,07%	112.217	36%	24,0%	289.237	8,3%
	0,11%	10.241	34%	16,4%	5.596	0,2%
	0,12%	1.260.821	32%	19,5%	1.165.105	2,3%
	0,16%	572.067	36%	29,8%	987.076	0,0%
	0,19%	1.713	29%	24,2%	16.205	0,0%
	0,21%	46.949	32%	29,6%	64.752	0,0%
	0,27%	1.359.494	33%	32,9%	896.516	2,6%
	0,36%	772.448	37%	41,1%	1.044.420	0,7%
	0,41%	12.506	34%	38,5%	14.384	1,7%
	0,57%	1.089.087	32%	48,3%	762.059	3,2%
	0,62%	699.210	39%	68,6%	3.204.886	1,1%
	0,68%	4.197	29%	47,9%	6.911	0,3%
	0,89%	45.881	33%	58,6%	30.987	6,6%
	1,00%	802.311	34%	68,6%	522.686	3,7%
	1,14%	862.900	28%	62,5%	338.236	14,6%
	1,30%	10.311	26%	67,5%	15.066	2,2%
	1,55%	234.604	34%	82,5%	169.981	5,3%
	2,03%	49.550	36%	91,3%	64.296	2,9%
	2,20%	550.287	29%	74,0%	132.651	7,3%
	2,34%	97.176	28%	73,7%	65.441	16,4%
	2,74%	11.036	18%	48,8%	299	0,0%
	3,27%	780	45%	130,3%	15.350	0,0%
	4,19%	331.953	25%	86,3%	37.141	9,8%
	4,40%	13.177	25%	80,5%	2.859	0,0%
	6,03%	109.874	43%	147,9%	240.598	8,5%
	6,12%	0	120%	404,1%	100	0,0%
	8,18%	168.990	24%	96,8%	230.794	0,0%
	8,54%	27.037	25%	117,1%	3.429	27,4%
	11,13%	54	46%	209,2%	0	-
	15,02%	18.260	26%	141,9%	364	0,0%
	15,40%	2.351	24%	122,6%	51	0,0%
24,47%	11.421	30%	176,0%	1.158	0,0%	
26,15%	4.334	17%	93,0%	0	-	
36,38%	2.221	27%	154,4%	38	0,0%	
38,45%	7.617	31%	171,4%	2.809	0,0%	
100,00%	1.231.265	29%	16,3%	199.600	2,8%	

Esposizioni al dettaglio

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni al dettaglio: Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	0,04%	18.040	16%	1,4%	81	100,0%
	0,05%	3.507	16%	1,8%	2.500	100,0%
	0,09%	62.616	16%	2,9%	313	100,0%
	0,11%	184.481	16%	3,3%	7.106	100,0%
	0,12%	2.091	16%	3,4%	608	100,0%
	0,15%	105.657	16%	4,2%	542	100,0%
	0,19%	206.449	16%	5,1%	22.775	100,0%
	0,21%	8.825	16%	5,3%	2.672	100,0%
	0,25%	146.657	16%	6,3%	702	100,0%
	0,36%	294.265	16%	8,1%	16.130	100,0%
	0,41%	3.483	16%	8,7%	9	100,0%
	0,52%	170.281	16%	10,6%	1.896	100,0%
	0,68%	276.510	16%	12,7%	12.996	100,0%
	0,89%	7.176	16%	15,0%	332	100,0%
	1,30%	246.715	16%	19,6%	7.705	100,0%
	1,44%	62.005	16%	20,9%	1.052	100,0%
	2,03%	3.315	16%	25,6%	5	100,0%
	2,74%	195.126	16%	31,3%	5.265	100,0%
	3,14%	23.446	16%	33,4%	994	100,0%
	4,40%	1.057	16%	39,8%	0	-
	5,35%	16.349	16%	44,7%	209	100,0%
	6,12%	104.869	17%	48,7%	2.189	100,0%
	8,54%	1.433	16%	54,9%	3	100,0%
	9,07%	14.136	16%	57,0%	176	100,0%
	11,13%	64.595	17%	63,2%	474	100,0%
	15,52%	15.193	16%	69,1%	172	100,0%
	16,52%	105.422	16%	71,0%	673	100,0%
	23,68%	21.695	17%	77,2%	123	100,0%
	26,15%	1.237	16%	75,0%	0	-
	29,89%	39.889	16%	76,3%	253	100,0%
36,38%	2.680	16%	73,2%	38	100,0%	
36,87%	50.104	17%	77,6%	424	100,0%	
100,00%	585.946	27%	19,7%	2.700	48,6%	

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni al dettaglio: Esposizioni garantite da immobili residenziali: Persone Fisiche	0,04%	820.933	16%	1,9%	19.553	100,0%
	0,09%	1.703.612	16%	3,8%	11.614	100,0%
	0,15%	3.608.667	16%	5,5%	17.389	100,0%
	0,19%	44	17%	7,3%	0	-
	0,25%	3.300.338	16%	8,3%	15.815	100,0%
	0,36%	739	17%	10,8%	1	100,0%
	0,52%	3.146.085	16%	14,0%	19.126	100,0%
	0,68%	1.006	17%	17,0%	11	100,0%
	1,30%	247	16%	25,9%	0	-
	1,44%	697.365	16%	27,4%	10.379	100,0%
	2,74%	1.381	16%	40,6%	10	100,0%
	3,14%	287.338	16%	44,1%	4.555	100,0%
	5,35%	157.154	16%	58,7%	1.529	100,0%
	6,12%	259	18%	68,3%	0	-
	9,07%	143.846	16%	75,2%	1.442	100,0%
	11,13%	297	17%	83,6%	3	100,0%
	15,52%	122.300	16%	91,1%	1.044	100,0%
	23,68%	118	16%	100,6%	0	-
	29,89%	344.926	16%	100,4%	2.561	100,0%
	36,87%	62	17%	102,4%	4	100,0%
100,00%	1.708.845	38%	18,8%	3.848	49,1%	

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni al dettaglio: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	0,04%	24.748	42%	1,1%	22.943	100,0%
	0,09%	80.068	46%	2,7%	78.242	100,0%
	0,15%	97.462	46%	4,1%	92.872	100,0%
	0,19%	20	66%	7,4%	15	100,0%
	0,25%	87.414	49%	6,6%	80.486	100,0%
	0,36%	67	53%	9,6%	61	100,0%
	0,52%	131.679	47%	11,6%	93.330	100,0%
	0,68%	109	52%	15,6%	51	100,0%
	1,30%	75	50%	24,9%	6	100,0%
	1,44%	170.249	46%	24,8%	83.769	100,0%
	2,74%	5	69%	59,3%	2	100,0%
	3,14%	83.391	47%	44,4%	28.419	100,0%
	5,35%	50.260	49%	65,8%	8.926	100,0%
	6,12%	4	81%	119,2%	0	-
	9,07%	20.414	51%	96,0%	2.009	100,0%
	15,52%	5.643	53%	131,1%	417	100,0%
	16,52%	23	52%	132,7%	0	100,0%
	23,68%	61	45%	133,2%	0	-
	29,89%	5.113	48%	151,1%	532	100,0%
	100,00%	4.923	56%	19,0%	269	0,0%

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margin)
Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	0,04%	17.681	33%	3,1%	11.963	100,0%
	0,05%	119.577	33%	4,0%	90.216	100,0%
	0,09%	20.244	31%	5,7%	10.197	100,0%
	0,11%	2.150.019	34%	7,1%	1.170.691	100,0%
	0,12%	89.399	32%	7,2%	57.607	100,0%
	0,15%	27.214	31%	8,2%	11.735	100,0%
	0,19%	2.138.560	34%	10,8%	977.249	100,0%
	0,21%	120.015	33%	11,0%	60.272	100,0%
	0,25%	33.206	31%	11,7%	14.947	100,0%
	0,36%	2.091.250	34%	16,1%	823.767	100,0%
	0,41%	121.316	32%	16,8%	47.511	100,0%
	0,52%	57.500	33%	19,4%	21.012	100,0%
	0,68%	1.709.108	34%	23,2%	564.184	100,0%
	0,89%	117.099	32%	25,2%	44.469	100,0%
	1,14%	735	37%	31,9%	510	100,0%
	1,30%	1.284.029	33%	30,4%	377.237	100,0%
	1,44%	49.384	37%	34,6%	18.375	100,0%
	2,03%	48.852	31%	32,4%	13.657	100,0%
	2,74%	822.895	34%	37,6%	228.426	100,0%
	3,14%	26.661	38%	43,3%	7.081	100,0%
	4,40%	18.140	30%	35,8%	3.746	100,0%
	5,35%	13.695	37%	44,6%	2.207	100,0%
	6,12%	379.374	34%	41,6%	86.192	100,0%
	8,54%	7.668	30%	39,4%	1.461	100,0%
	9,07%	6.519	40%	52,6%	899	100,0%
	11,13%	172.184	33%	47,1%	25.814	100,0%
	15,40%	2.335	32%	51,6%	272	100,0%
	15,52%	6.418	26%	41,2%	173	100,0%
	16,52%	174.936	28%	46,9%	15.622	100,0%
	23,68%	52.078	35%	66,8%	4.907	100,0%
	26,15%	1.260	33%	64,6%	159	100,0%
	29,89%	6.497	28%	57,3%	296	100,0%
	36,38%	1.439	29%	62,7%	50	100,0%
36,87%	58.954	34%	73,8%	7.365	100,0%	
100,00%	1.273.015	55%	14,6%	38.016	6,1%	

Portafoglio regolamentare	30/06/2017					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	0,04%	429.881	31%	3,8%	336.382	100,0%
	0,09%	215.630	28%	6,8%	97.438	100,0%
	0,15%	336.804	27%	9,4%	103.388	100,0%
	0,25%	295.862	25%	12,6%	75.695	100,0%
	0,36%	0	70%	43,9%	0	-
	0,52%	430.098	29%	22,3%	93.098	100,0%
	0,68%	81	23%	20,4%	5	100,0%
	1,30%	3	61%	73,0%	0	-
	1,44%	260.837	34%	41,6%	64.238	100,0%
	2,74%	375	20%	29,3%	4	100,0%
	3,14%	163.454	33%	49,1%	28.894	100,0%
	5,35%	78.335	35%	55,1%	7.309	100,0%
	6,12%	8	50%	79,8%	0	-
	9,07%	42.048	34%	59,2%	1.951	100,0%
	11,13%	1	119%	219,1%	0	-
	15,52%	22.914	33%	70,7%	828	100,0%
	16,52%	14	39%	84,9%	0	-
	23,68%	128	16%	41,1%	0	-
	29,89%	24.746	27%	72,8%	1.472	100,0%
	36,87%	5	55%	153,8%	0	-
100,00%	693.006	73%	12,6%	5.696	15,5%	

Le esposizioni del portafoglio creditizio sono quasi totalmente riferite al paese Italia.

Si rammenta che i dati relativi ai CCF medi sono inclusivi degli add-on temporanei, richiesti dall'Autorità di Vigilanza per tenere conto degli RWA sui Defaulted Assets e delle EAD Retail, che verranno riassorbiti contestualmente al rilascio dei modelli AIRB sul perimetro ex-BPM.

Rettifiche di valore effettive

Classe di attività regolamentare	Importo
	30/06/2017
Rettifiche nette	
IMPRESE-Esposizioni verso PMI	5.746.973
IMPRESE-Esposizioni verso Altre imprese	543.060
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	141.653
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	643.559
DETTAGLIO-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	5.981
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: PMI	672.004
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	349.330
Totale	8.102.560

Per quanto riguarda le rettifiche di valore esse si sono ridotte, sul portafoglio IRB tra dicembre 2016 e giugno 2017, sostanzialmente sulle sofferenze in relazione alle due cessioni massive avvenute a gennaio e giugno 2017.

		Classe di attività regolamentare	Rettifiche di valore totali	
			31/03/2017	30/06/2017
BONIS	IMPRESE	Esposizioni verso PMI	66.419	60.709
		Esposizioni verso Altre imprese	33.347	32.891
	DETTAGLIO	Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	13.252	12.842
		Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	33.396	32.079
		Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	4.327	4.270
		Altre esposizioni al dettaglio: PMI	49.693	48.694
		Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	9.342	9.156
Totale BONIS		209.776	200.641	
DEFAULT	IMPRESE	Esposizioni verso PMI	5.763.104	5.686.264
		Esposizioni verso Altre imprese	682.960	510.169
	DETTAGLIO	Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	125.479	128.811
		Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	612.999	611.479
		Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	1.770	1.712
		Altre esposizioni al dettaglio: PMI	603.148	623.310
		Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	329.797	340.174
Totale DEFAULT		8.119.257	7.901.919	
Totale		8.329.033	8.102.560	

Si segnala che l'evoluzione puntuale delle rettifiche è stata soggetta anche alla variazione dello stock totale dei crediti deteriorati, pertanto le evidenze nel corso dell'anno 2017 non sono direttamente confrontabili con le evidenze di fine 2016.

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Banco BPM adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) per il perimetro della Capogruppo - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla Funzione di Validazione Interna. L'ultimo backtesting ha avuto ad oggetto i modelli PD e LGD aggiornati, a seguito dell'estensione delle serie storiche, e in vigore a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici", multi-periodali e mono-periodali, e test binomiali "adjusted", tra cui quelli corretti per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente al segmento Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di score integrato finale, che si attesta su valori comparabili, e a volte superiori, rispetto a quelli ottenuti nella fase di sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. Con riferimento al test binomiale classico "multi-periodale", i segmenti Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business evidenziano, invece, un maggior numero di classi non calibrate, sebbene si cominci a registrare sulla coorte annuale di riferimento del backtesting un miglioramento delle percentuali di default per classe di rating (in cui si osserva, nel test binomiale mono-periodale, un numero di classi non calibrate tendenzialmente in linea con quello del periodo precedente). La non ottimale risposta dei test di calibrazione è spiegata dal fatto che i tassi di default continuano a risentire del periodo di forte crisi recessiva.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance in linea o migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo. Si registra una diminuzione delle performance del modulo sociologico che viene applicato, tuttavia, a un numero esiguo di controparti rispetto alla totalità del portafoglio. Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti del test binomiale "multi-periodale" e "mono-periodale" sono soddisfacenti, mentre quelli del test "adjusted" confermano quanto già rilevato per le Imprese.

In generale si segnala che sono in corso attività di fine-tuning dei modelli finalizzati a superare i punti di attenzione precedentemente individuati.

A seguito dell'aggiornamento delle serie storiche, sono state condotte le analisi sul modello LGD in produzione confrontando, sia per il segmento Imprese che per il segmento Privati, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall'aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, sia per il segmento Imprese sia per il segmento Privati, inferiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo (modello in produzione) evidenziando una prudenzialità nelle stime.

La "LGD Bonis/Chiusura", sia per il segmento Imprese che per quello Privati, ha registrato diminuzioni per gli stati "Bonis" e "Past Due"; presenta invece aumenti per lo stato di "unlikely to pay".

Per quanto riguarda, infine, la "Loss Given Sofferenza" relativa al segmento Imprese, si registra un generale incremento per i mutui; al contrario diminuiscono i valori relativi ai prodotti residuali. Per i conti correnti si registrano aumenti in caso di presenza di garanzia personale. Nel segmento Privati si registrano aumenti per tutti i driver fatta eccezione dei prodotti rateali in assenza di garanzia personale. I driver di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di backtesting.

Rischio di Mercato (metodo IMA)

Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Caratteristiche dei modelli interni

Modello interno ex-Banco Popolare e Banca Aletti

Il Gruppo Banco Popolare, nel corso dei primi mesi del 2012, ha ottenuto la validazione del modello interno per i rischi di mercato, con efficacia a partire dal 30.06.2012.

Il modello interno si affianca a misure di rischio gestionali che differiscono rispetto alle misure regolamentari in virtù dei fattori di rischio considerati e di alcuni elementi tecnici.

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche del modello interno di VaR utilizzato al fine della valutazione dei rischi di mercato in ottica regolamentare e gestionale:

- Metodologia: simulazione storica
- Orizzonte temporale: 1 giorno (riparametrato a 10 giorni ai fini regolamentari)
- Profondità delle serie storica: 1 anno
- Livello di confidenza: 99%
- Fattore di decadimento: 0.99 ai fini gestionali e 1 ai fini regolamentari (ovvero equi-pesatura degli scenari storici di riferimento)
- Non linearità dei pay-out: gestita attraverso una valutazione del portafoglio in "full evaluation"

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio.

A fini gestionali il modello interno stima anche il fattore di rischio specifico.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. "VaR in condizioni di stress o Stressed VaR"). Il perimetro di applicazione del VaR in condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

Sono assoggettate alla misurazione del rischio di mercato tutte le posizioni del Trading Book di Banca Aletti e di Banco-BPM. Il Trading Book è identificato da tutte quelle posizioni presenti sui portafogli ai quali è stato assegnato l'attributo di portafoglio contenente operazioni con finalità di negoziazione. Tale attributo viene assegnato all'atto del censimento di un nuovo portafoglio sugli applicativi di Front Office da parte dell'operatore richiedente. A tal fine esiste un'apposita norma di processo "Processo apertura di nuovi portafogli del position keeping" che definisce gli attori coinvolti e le attività che ognuno deve svolgere perché il portafoglio sia censito. Tale processo garantisce, allo stesso tempo, una precisa distinzione tra i portafogli del Trading Book e quelli del Banking Book.

Ai fini di stima del requisito patrimoniale tramite modello interno, il requisito patrimoniale viene pertanto calcolato come di seguito indicato:

$$C_t = \max[\text{VaR}_{t-1}; \beta_c \overline{\text{VaR}}] + \max[\text{sVaR}_t; \beta_s \overline{\text{sVaR}}] + [\text{ST par.ill.}]$$

- C_t : è il requisito patrimoniale al giorno t;
- VaR_{t-1} : è il valore a rischio calcolato secondo il modello interno per il portafoglio detenuto al giorno t-1, mentre $\overline{\text{VaR}}$ rappresenta la media delle misure di VaR calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- sVaR_t : è l'ultimo valore disponibile per il "VaR in condizioni di stress" mentre $\overline{\text{sVaR}}$ rappresenta la media delle misure di "VaR in condizioni di stress" calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- β_c e β_s : rappresentano rispettivamente i fattori moltiplicativi per il VaR e quello per il "VaR in condizioni di stress";
- **ST par.ill** : è la componente del requisito patrimoniale stimata a fronte dei parametri illiquidi e condotta con metodologia stress test. I parametri in oggetto sono rappresentati da dividendi e correlazioni.

I fattori moltiplicati previsti sia per il Banco Popolare che per Banca Aletti risultano pari a 4,4 sia per il VaR che per il "VaR in condizioni di stress".

Modello interno Banca Akros

A far data dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;

- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. Hedge Funds);
- rischio di cambio su tutte le attività/passività dell'intero bilancio.

In base a quanto sopra esposto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare). Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito, non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standardizzata. Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione a fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati dall'Ufficio Market Risk Control di Banca Akros. Gli impatti economici dei fattori di rischio non modellizzati nel VaR (correlazioni implicite, *bid/ask spread*, dividendi azionari) sono quantificati gestionalmente mediante uno stress test non correlato.

I parametri del modello VaR di Banca Akros sono:

- metodologia di generazione degli scenari: *Montecarlo simulation*;
- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi;
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di decadimento: 0,992;

Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al *diversification benefit*, in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui esse siano considerate in maniera disgiunta. Il calcolo del VaR su base decadale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decadale, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale.

Oltre al VaR regolamentare calcolato in condizioni correnti, Banca Akros ha implementato il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di stress (c.d. *stressed VaR*), sviluppato a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario "Lehman"). Tale modello è stato sottoposto a verifiche da parte dell'Organo di Vigilanza e, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011.

Il valore dei fattori moltiplicativi previsti per il modello interno di Banca Akros è pari a 5,5, sia per il VaR, sia per lo *stressed VaR*. Tale valore è costituito dal valore base assegnato all'atto del riconoscimento (4,5) incrementato di una unità a partire dal 2017, come da indicazione dell'Autorità di Vigilanza, per tenere conto del rischio emittente e del rischio di *default*.

Per finalità di natura gestionale è stata sviluppata un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo), con inclusione degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*. Al fine di verificare l'incidenza di ipotesi alternative a quella normale, viene calcolata anche una versione del *credit spread VaR* basata sulla metodologia dell'*historical simulation*.

Evoluzione del VaR regolamentare e dello Stressed VaR

La tavola seguente illustra le dinamiche dei dati di VaR e delle sue componenti - relativi al calcolo del requisito patrimoniale - nel corso delle ultime 60 giornate lavorative precedenti al 30 giugno 2017, con riferimento al portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo Banco BPM secondo le logiche del proprio modello interno.

ISTITUTO		30/06/2017			
		Fine Periodo	Media	Max	Min
BANCA ALETTI	Var	710.542	1.283.872	2.814.834	545.940
	Stressed VaR	2.528.227	3.133.017	5.188.814	2.148.278
	Dividendi e Correlazioni	169.608	212.741	661.511	-1.075.569
BANCO-BPM	Var	2.980.335	2.022.325	3.786.280	1.057.346
	Stressed VaR	6.313.605	6.532.357	11.362.007	3.923.567
	Dividendi e Correlazioni	72.203	63.651	80.826	39.066

Analoghe considerazioni si applicano per Banca Akros, i cui dati relativi al proprio modello interno sono riportati nella tavola sottostante.

ISTITUTO		30/06/2017			
		Fine Periodo	Media	Max	Min
BANCA AKROS	VaR	332.594	478.603	611.379	328.219
	Stressed VaR	691.000	944.578	1.525.546	673.119

Di seguito si riporta inoltre, per completezza, l'evoluzione puntuale degli indicatori lungo l'intero periodo di reporting (primo semestre 2017).

ISTITUTO		30/06/2017			
		Fine Periodo	Media	Max	Min
BANCA ALETTI	Var	899.882	1.473.168	2.814.834	545.940
	Stressed VaR	2.360.395	3.346.566	5.188.814	2.148.278
	Dividendi e Correlazioni	174.113	299.532	661.511	69.496
BANCO-BPM	Var	2.214.837	2.008.864	4.534.422	998.181
	Stressed VaR	4.530.883	5.883.982	13.166.343	1.486.010
	Dividendi e Correlazioni	72.184	40.768	80.826	0

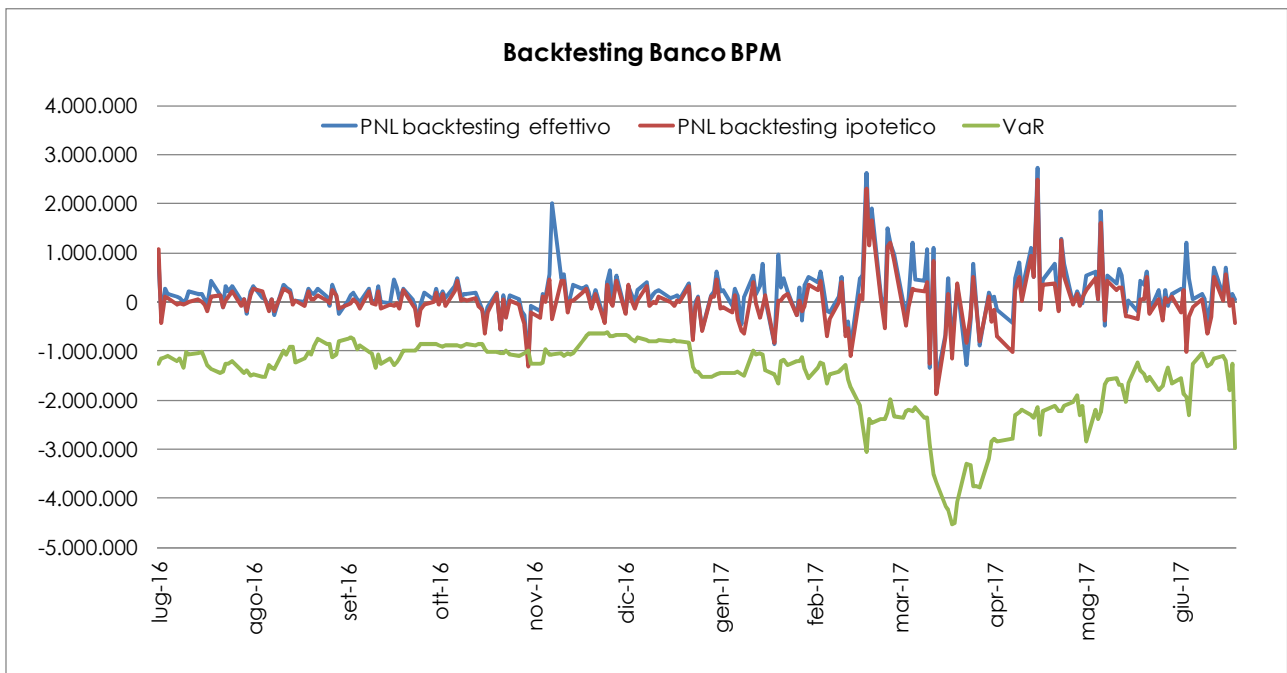
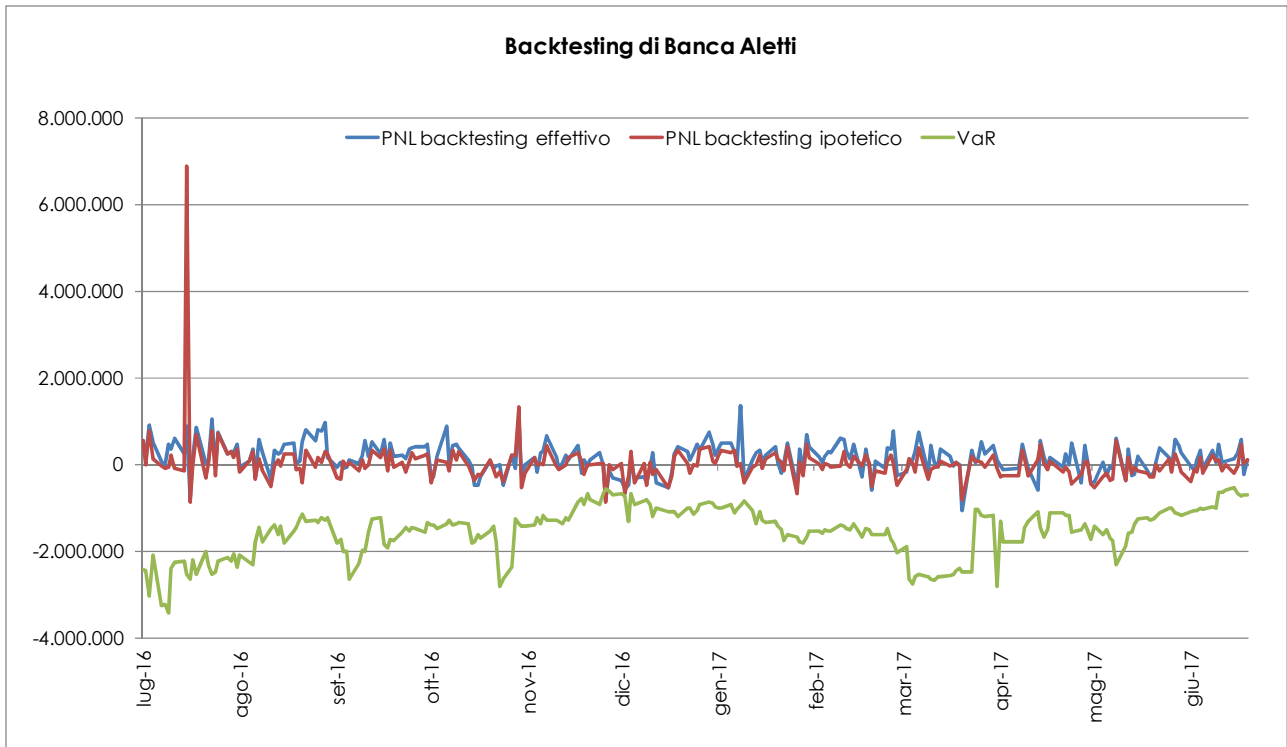
Analoghe considerazioni si applicano per Banca Akros, i cui dati relativi al proprio modello interno sono riportati nella tavola sottostante.

ISTITUTO		30/06/2017			
		Fine Periodo	Media	Max	Min
BANCA AKROS	VaR	332.594	460.018	611.379	307.113
	Stressed VaR	691.000	970.557	1.525.546	524.498

Backtesting del portafoglio di negoziazione

Viene di seguito riportato il "backtesting" delle stime VaR, cioè il confronto della perdita attesa stimata ex-ante tramite VaR con i corrispondenti dati consuntivi di profitti e perdite relativamente all'andamento del portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco BPM e di Banca Aletti nel periodo luglio 2016 - giugno 2017. Le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite sono depurate delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).



Alla data del 30.06.2017 si registrano i seguenti sforamenti le cui cause sono dettagliate successivamente :

Banco-BPM	:	Test Retrospektivi Effettivi	:	n.1
	:	Test Retrospektivi Ipotetici	:	n.1
Banca Aletti	:	Test Retrospektivi Effettivi	:	n.1
	:	Test Retrospektivi Ipotetici	:	n.1

Essendo il numero di scostamenti il maggiore tra quelli ottenuti utilizzando test retrospettivi basati su variazioni effettive di portafoglio e quelli basati su variazioni ipotetiche di portafoglio, risultano n.1 sforamenti per Banco-BPM e n.1 sforamenti su Banca Aletti.

Per Banco-BPM si registra lo sconfinco del Test Retrospettivo Ipotetico e del Test Retrospettivo Effettivo sulla data del 10/11/2016 da attribuire al movimento al rialzo dei tassi d'interesse Euro a fronte di una posizione corta delta tasso.

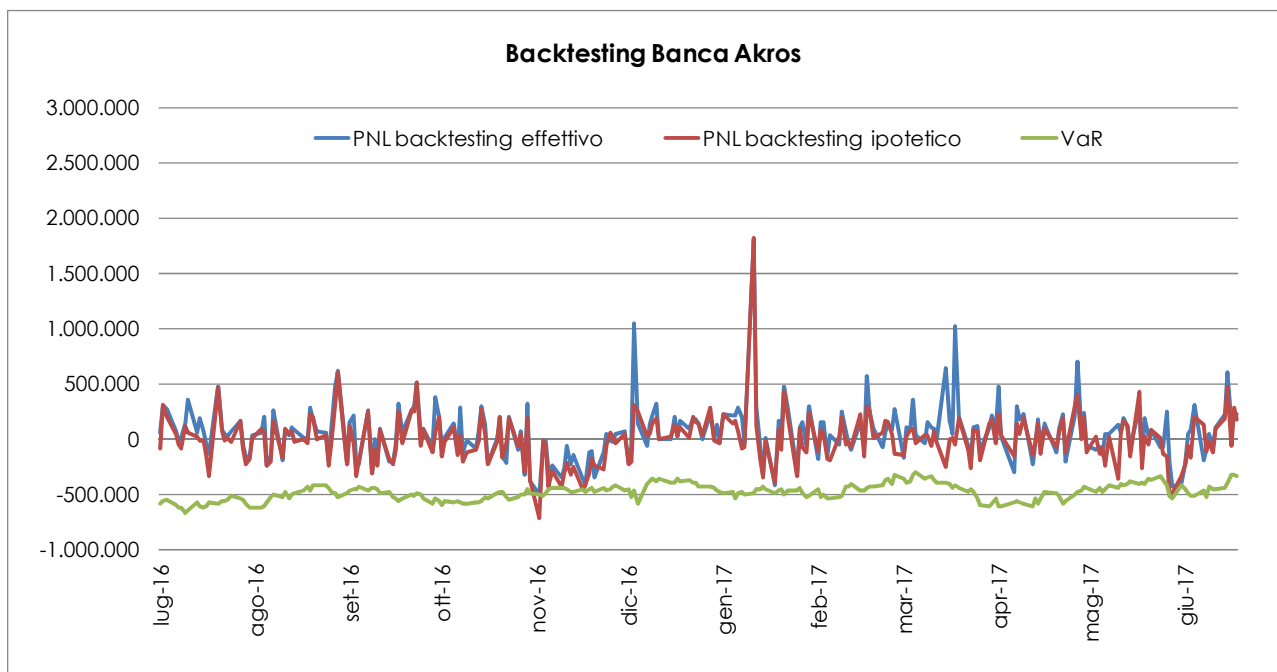
Per Banca Aletti si registra uno sconfinco del Test Retrospettivo Ipotetico e del Test Effettivo sulla data del 07/12/2016 da attribuire al movimento al ribasso delle volatilità azionarie a fronte di posizioni lunghe vega.

Di seguito, si riportano i dati relativi al modello interno di Banca Akros, a cui si applicano analoghe considerazioni sopra riportate.

Alla data del 30.06.2017 si registrano, negli ultimi 250 giorni, i seguenti superamenti del VaR:

Banca Akros	:	Test Retrospettivi Effettivi	:	n.	0
	:	Test Retrospettivi Ipotetici	:	n.	1

Banca Akros ha registrato un *overshooting* relativamente al solo *back-testing* di tipo ipotetico sulla data del 14/11/2016 da attribuire ad un significativo ampliamento dei *credit spread*, fattore di rischio che la misura regolamentare (VaR) non cattura. Si ricorda che il perimetro dei rischi del P&L di *back-testing* di Banca Akros include anche gli effetti economici dovuti al rischio emittente.



Rischio Operativo

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare l'approccio combinato AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare, Banca Aletti, Aletti Gestielle SGR, SGS BP, e BP Property Management), il metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM.

Il modello AMA è stato sviluppato in modo da utilizzare tutte e quattro le tipologie di input previste dalla normativa di vigilanza. Le perdite storiche rilevate internamente sono raccolte attraverso un rigoroso processo di Loss Data Collection. I dati di perdita esterni sono di provenienza del consorzio DIPO. Le analisi di scenario sono raccolte in occasione del processo di Risk Self Assessment (RSA) durante il quale viene chiesto a vari business expert di esprimersi con valutazioni prospettiche sull'esposizione al rischio operativo di tutti i processi aziendali. I fattori di contesto operativo e del sistema di controlli interni vengono monitorati nel continuo al fine di cogliere repentinamente i mutamenti intercorsi nel contesto interno ed esterno. Si rammenta infine che, in ottica prudenziale, il Gruppo non utilizza meccanismi di esternalizzazione/trasferimento del rischio quali ad esempio coperture assicurative o altre tecniche affini.

Il Capitale a Rischio (CaR) complessivo del Gruppo viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene condotta mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno su classi di rischio che raccolgono perdite operative omogenee fra di loro. Il requisito patrimoniale complessivo viene ottenuto aggregando le stime di rischio valutate sulle diverse classi di rischio, tenendo conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo, e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese calcolate mediante il modello interno.

Il metodo Standard (TSA) si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di coefficienti differenziati per linea di business (che variano tra il 12% e il 18%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi suddiviso per business line.

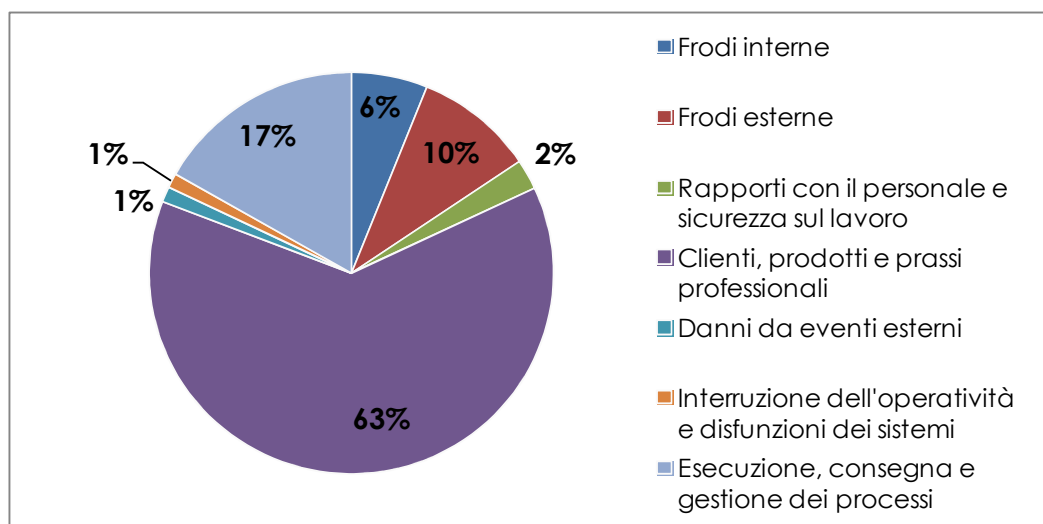
Il metodo Base (BIA) si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di un coefficiente alfa (15%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi.

La componente del requisito regolamentare determinata col metodo AMA rappresenta il 48,9% (pari a 216,7 mln Euro circa su un totale di 442,7 mln Euro circa) del requisito complessivo relativo al rischio operativo.

Di seguito si presenta un'analisi dettagliata del requisito patrimoniale AMA, TSA e BIA al 30 giugno 2017.

N°	Event type	VaR AMA
		30/06/2017
		(mln €)
1	Frodi interne	14,7
2	Frodi esterne	21,1
3	Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	7,0
4	Clienti, prodotti e prassi professionali	168,8
5	Danni da eventi esterni	2,7
6	Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	2,5
7	Esecuzione, consegna e gestione dei processi	50,6
Requisito Totale delle Classi di Rischio (A1)		267,4
Deduzione Perdita attesa (A2)		50,7
Requisito patrimoniale AMA (A = A1 - A2)		216,7
Requisito TSA (B)		211,7
Requisito BIA (C)		14,4
Requisito patrimoniale complessivo (A + B + C)		442,7

Ripartizione del requisito patrimoniale relativo al metodo AMA per event type



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 4 agosto 2017


Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Gianpietro Val